



Manuale sulle opportunità di investimento in Umbria

Premessa	3
1. Umbria: terra di opportunità nel cuore dell'Italia e del Mediterraneo	5
1.1 L'Umbria in cifre	5
1.2 Caratteristiche del territorio e opportunità per le imprese	6
2. Economia e produzione	9
2.1 Il sistema imprenditoriale	10
2.2 Internazionalizzazione	11
2.3 Istruzione e occupazione	12
2.4 I settori chiave dell'economia umbra	14
2.4.1 Agrifood	15
2.4.2 Tessile	17
2.4.3 Ceramica	18
2.4.4 Automotive	19
2.4.5 Chimica Verde	20
2.4.6 Aerospaziale	22
2.4.7 Agrimech	23
2.4.8 Biomedicale	24
2.4.9 Energia rinnovabile	25
2.4.10 Nautica	26
2.4.11 Bioedilizia	27
2.4.12 Informazione e Comunicazione	28
2.4.13 Turismo	29
2.4.14 Servizi Logistici	31
3. Infrastrutture e collegamenti	32
4. Fare impresa in Umbria: quadro normativo e soluzioni operative	36
4.1 Quale forma giuridica scegliere per avviare un'impresa in Umbria?	36
4.1.1 L'ufficio di rappresentanza	37
4.1.2 La Branch di società estera	38
4.1.3 Le società di diritto italiano	41
4.2 Procedure per l'avvio di un'impresa in Umbria	44
4.2.1 L'ufficio di Rappresentanza	44
4.2.2 La Branch di società estera	44
4.2.3 Le società di diritto italiano: le società di capitali	45
4.3 Operazioni straordinarie: brevi cenni	47
4.4 Forme di cooperazione tra imprese	47
4.5 Novità fiscali – Cenni	50
5. Uno sguardo al futuro	56
5.1 Strumenti di finanziamento comunitario	56
5.2 Agevolazioni regionali a sostegno della creazione di impresa	58
5.3 Agevolazioni Nazionali in favore di nuove imprese	60
5.3.1 Incentivo «Smart&Start»	60
5.3.2 Misure per l'autoimprenditorialità - Nuove imprese a tasso zero	60
Umbria, opportunity valley.....	62

Premessa

Il presente "Manuale" ha l'obiettivo di fornire un valido strumento di informazione per imprenditori che intendano investire in Umbria, Regione definita come "**il cuore verde dell'Italia**".

Nel **Capitolo 1** sono descritte le caratteristiche del territorio e del patrimonio naturalistico e culturale che fanno da sfondo ad un ricco **tessuto imprenditoriale**.

L'economia dell'Umbria si sviluppa su tutti i tradizionali settori economici, come illustrato nel **Capitolo 2**, in cui si descrivono le condizioni che hanno consentito la nascita di **esempi di eccellenza** nel panorama imprenditoriale.

Nel **Capitolo 3** viene fornita, poi, una panoramica delle infrastrutture presenti nella Regione, che favoriscono **rapide connessioni** con i principali corridoi di rilevanza nazionale e comunitaria, a beneficio della nascita e dello sviluppo delle imprese.

Uno dei primi elementi che un investitore potenziale deve valutare per lo sviluppo di un'iniziativa imprenditoriale è rappresentato dal **quadro normativo** di riferimento e dalle **opportunità** che dallo stesso possono derivare. A tal fine, nel **Capitolo 4**, è illustrato l'iter amministrativo per la nascita di nuove imprese. Inoltre, vengono fornite informazioni sui canali di finanziamento e su alcune delle più importanti novità normative di interesse per gli imprenditori.

Nel **Capitolo 5** si propone un'analisi delle prospettive future di sviluppo dei business maggiormente attrattivi, della normativa a sostegno delle iniziative imprenditoriali e degli incentivi alle imprese in Umbria.



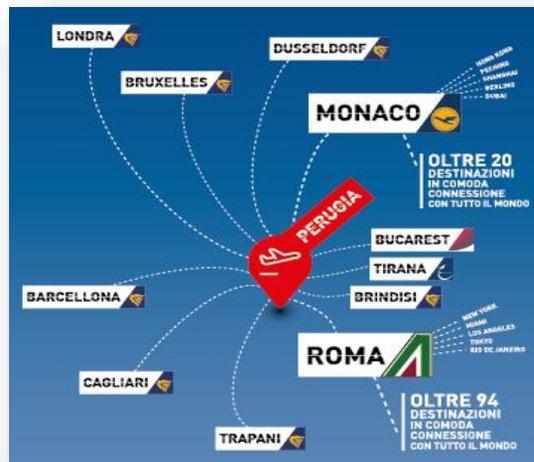


1. Umbria: terra di opportunità nel cuore dell'Italia e del Mediterraneo

L'Umbria è una terra fertile al **centro dell'Italia, dell'Europa e del Mediterraneo**. Sebbene non sia bagnata dal mare, ne può collegare facilmente due, il Tirreno e l'Adriatico.

Nonostante le dimensioni ridotte, la regione è collegata al resto del mondo con una serie di moderne infrastrutture. La sua centralità logistica e viaria – un'ora e mezza da Civitavecchia, un'ora da Ancona, in rapido collegamento con Firenze e Roma, e in generale con l'Emilia Romagna, la Toscana, il Lazio e le Marche – rende infatti la regione un punto di snodo fondamentale per merci e persone.

Il collegamento aereo con **Londra, Bruxelles, Roma, Barcellona** garantisce spostamenti, affari, contatti in ogni parte del mondo.



1.1 L'Umbria in cifre

Tra le regioni d'Italia, l'Umbria è anche una delle meno abitate. Tuttavia presenta **alti livelli di dinamicità economica** con un'alta densità imprenditoriale.

L'Umbria conta 894.762 abitanti residenti.

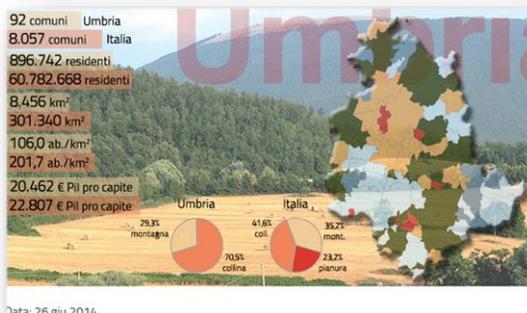
La densità demografica sul territorio regionale è di 105,7 abitanti per Km².

La popolazione femminile rappresenta il 52% del totale.

La popolazione residente straniera è pari a 98.618 unità (11%).

L'età media della popolazione è di 45,6 anni.

(Dati ISTAT 31/12/2014)



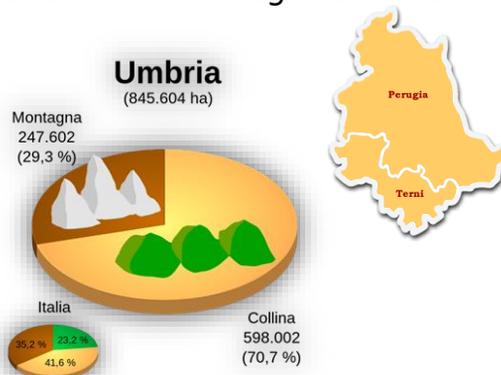
1.2 Caratteristiche del territorio e opportunità per le imprese

L'**Umbria** è una regione dell'Italia Centrale, si estende su di una superficie di oltre 8.450 kmq, comprende 92 Comuni presenti nei territori provinciali del capoluogo **Perugia** e della città di **Terni**. Confinante con Marche, Toscana e Lazio, l'Umbria è infatti l'unica regione dell'Italia peninsulare senza sbocchi sul mare. Il territorio è in prevalenza costituito da aree montuose (29,3% della superficie regionale) e collinari (70,7% della superficie regionale), dove abbondano le aree boschive (30% della superficie regionale) che, insieme ai diffusi oliveti, caratterizzano l'Umbria come regione "verde".

Un lago molto importante è il **Trasimeno**, noto anche quello suggestivo di *Piediluco* situato alle propaggini sud-orientali dell'Umbria.

La temperatura media della regione oscilla tra gli 11 ed i 15°C, temperature più miti nelle zone pianeggianti e collinari, che diventano più severe via via a crescere con l'altitudine.

Le colline risultano discretamente popolate, molto poco le montagne, come in altre zone alpine ed appenniniche vi è la tendenza delle popolazioni contadine ad insediarsi in zone di minor altitudine, Valle Tiberina, bacini del Cascio, della Nera, del Topino e Maroggia. Tra i centri più noti spiccano Assisi, Gubbio, Città di Castello, Foligno, Spoleto, Orvieto, Narni e Todi.



In Umbria ci sono 10,3 imprese per chilometro quadrato, contro le 5,8 del Paese, e le 5,4 delle restanti regioni centrali.

Questo anche perché il suo tessuto produttivo è fatto soprattutto di piccole e medie aziende, che hanno saputo fondere **la tradizione con un elevato grado di innovazione**.

Il risultato è stato la nascita e lo sviluppo di eccellenze uniche in settori chiave illustrati nel capitolo "Economia e produzione"

L'Umbria è caratterizzata da uno stretto legame tra tradizione - cultura, qualità dell'ambiente, centri storici, arte del vivere, beni culturali, spiritualità - e innovazione d'impresa. Questo binomio fa dell'Umbria un polo di attrazione imprenditoriale irripetibile nel panorama mondiale.

Nella regione, inoltre, i finanziamenti europei arrivano direttamente ai territori per investimenti su cultura, viabilità e infrastrutture, energia, lavoro, innovazione.

Il cuore verde d'Italia è perfettamente in linea con i tempi e con le linee guida della UE per la programmazione 2014-2020. E' stata infatti tra le prime regioni italiane a presentare i propri programmi, alla prima scadenza di febbraio 2015, e ha già costituito il Comitato di Sorveglianza, in assenza del quale i programmi non potrebbero essere finanziati.

Nel territorio provinciale di Terni, si concentrano **due robusti poli industriali** (chimico-siderurgico e grande meccanica) che completano la cornice imprenditoriale di una regione capace di accogliere un corposo numero di multinazionali.

L'Umbria è **terreno fertile per sviluppare nuovi business** non soltanto nei settori tradizionali ma anche in quelli della "new economy" e della "green economy".

La **rapidità nei meccanismi decisionali pubblici**, la perdurante stabilità istituzionale fanno del "sistema Umbria" un catalizzatore di opportunità d'impresa. I rapporti con i centri di ricerca pubblici sono facilitati e la formazione dei giovani rappresenta una delle politiche di sviluppo regionale.



L'industria umbra è creativa, veloce, accogliente, capace di produrre eccellenze e di attrarre nuovi investimenti.

Apertura ai mercati esteri

Le imprese umbre stanno vivendo un forte processo di internazionalizzazione. I prodotti nei settori siderurgici, meccanica di precisione, abbigliamento e maglieria, agricoltura, ma anche software, rinnovabili, chimica verde si stanno facendo spazio nei mercati esteri.

Mai come oggi l'economia umbra è aperta al mondo.

I principali paesi importatori di merci regionali sono: Germania, Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Belgio. A seguire Romania, Spagna, Turchia, Paesi Bassi, Svizzera, Polonia, Cina, Russia, Giappone, Hong Kong, Brasile, Australia, Corea ed Emirati Arabi Uniti.

Cultura e innovazione

Un forte impulso all'investimento è rappresentato anche dall'elevata cultura ed innovazione che caratterizza la Regione.

Nell'area "Istruzione e formazione" l'Umbria si colloca, infatti, ai vertici della classifica italiana.

L'offerta culturale dell'Umbria è uno dei valori aggiunti per chi sceglie di investire nel cuore d'Italia; Arte, Cultura e Turismo sono il biglietto da visita di una regione che trae dal suo passato le energie per proiettarsi nel futuro.

Il sistema regionale è in grado di adattarsi al nuovo, di concertarlo. La condivisione di valori può orientare relazioni tra istituzioni e attività economiche e l'identità diventa il presupposto per innovarsi e competere. Ciò ha reso possibili le intese con le multinazionali a Terni e Perugia e diventano sempre più compatibili 'innesti' ad alta innovazione.



2. Economia e produzione

L'economia umbra non è fatta di grandi numeri, ma di grandi eccellenze. In un mondo globalizzato e troppo spesso omologato, in Umbria si sono create le condizioni per la nascita di perle nel panorama imprenditoriale.

Le imprese attive risultano 81.270 (fonte Rapporto Banca d'Italia novembre 2015). La distribuzione del valore aggiunto a livello settoriale mostra storicamente un apporto elevato del settore dei servizi che comprende il commercio, il turismo, l'intermediazione bancaria e la pubblica amministrazione, seguito da quello dell'industria manifatturiera, delle costruzioni della agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nel complesso le esportazioni rappresentano circa il 18% del PIL regionale (3 miliardi e 400 milioni di euro nel 2014) e nel periodo 2010-2013 hanno conosciuto un trend particolarmente positivo. In media la crescita è stata dell'8,4%, superiore alla media italiana di un punto percentuale.

In un lungo periodo di contrazione economica, la produzione umbra, ha fatto registrare una tenuta maggiore rispetto alla media italiana (Fonte Istat), segno di una robustezza del tessuto economico.

Dai dati statistici emerge, inoltre, che nel 2014, il tasso di occupazione umbro (cioè il rapporto percentuale tra il numero di persone occupate e la popolazione) è salito rispetto all'anno precedente e si attesta al 61%, valore che continua a essere superiore a quello nazionale (55,7%) e a quello del Centro (60,9%).

Inoltre, Nel corso del 2015 è proseguita, a ritmi più sostenuti, la crescita dell'occupazione rilevata dalla metà dell'anno precedente. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è aumentato ulteriormente del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014.



2.1 Il sistema imprenditoriale

Le imprese umbre sono veloci, pragmatiche, innovative, aperte, caratterizzate da dimensioni ridotte e da un alto indice di vitalità.

Come nel resto d'Italia, il sistema imprenditoriale umbro è composto in gran parte da piccole o medie imprese che anche nei periodi di congiuntura economica sono riuscite per la loro flessibilità a rimanere sul mercato e svilupparsi.

La struttura snella e la conseguente velocità di riprogrammazione dei propri investimenti hanno portato a conquistare fette di mercato in un contesto extra nazionale. Progressivamente molte imprese hanno ampliato gli sbocchi commerciali assumendo, sempre più, una proiezione internazionale.

Accanto alla ricerca di nuovi mercati, una mole consistente di imprese ha affiancato una politica di innovazione.

In un periodo così finanziariamente asfittico giovani società hanno scelto la via del mercato azionario per garantire la propria crescita. Accanto all'azienda di cachemire Brunello Cucinelli, hanno fatto il loro debutto alla Borsa di Milano la società TerniEnergia, la Ecosuntek di Gualdo Tadino, (impegnate entrambe in un settore fortemente innovativo come quello della energia rinnovabile) e la Go Internet, Internet Service Provider di Gubbio.

Ma l'Umbria, con il suo tessuto sociale ed economico, si è rivelata anche terreno fertile per la grande impresa. Thyssen Krupp, Alcantara, Tarkett, Nestlé, Bayer, Beaulieu sono solo alcune delle decine di multinazionali che hanno aperto stabilimenti sul territorio. La loro presenza garantisce lavoro per 8mila persone e un fatturato di 3,5 miliardi l'anno.



2.2 Internazionalizzazione

Le imprese umbre stanno vivendo un forte processo di internazionalizzazione. I prodotti nei settori siderurgici, meccanica di precisione, abbigliamento e maglieria, agricoltura, ma anche software, rinnovabili, chimica verde si stanno facendo spazio nei mercati esteri.

Nel primo semestre del 2015 le esportazioni umbre sono aumentate del 3 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Gli aumenti più rilevanti sono stati registrati nei settori del tessile e abbigliamento (15,0 per cento), in forte espansione dal 2010, e delle materie plastiche (26,7). L'export di componenti di mezzi di trasporto ha accelerato, grazie al buon andamento degli ordini nei comparti dell'automotive e dell'aeronautica.

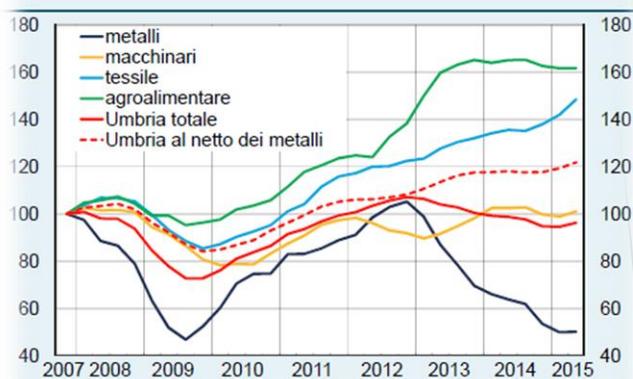
Rispetto ai mercati di sbocco, è proseguita la crescita delle esportazioni nei paesi dell'Unione europea, in particolare verso la Spagna e il Regno Unito. Nei mercati extra-UE, al calo degli acquisiti di prodotti agroalimentari dalla Russia in seguito alle tensioni geo-politiche e di prodotti siderurgici dal Messico, si è contrapposto l'incremento dell'export verso l'Asia e gli Stati Uniti, trainato dai manufatti di lusso del tessile e abbigliamento.

L'allungamento verso i mercati esteri non rappresenta una scelta temporanea e reversibile. Molte imprese che decidono di internazionalizzarsi lo fanno per rimanere in maniera stabile nei mercati esteri.

Si ricorda che all'interno della collaborazione tra Regione Umbria, sistema camerale e Università di Perugia, è stato istituito l'Osservatorio sull'Internazionalizzazione dell'Umbria, volto ad approfondire la conoscenza delle dinamiche del commercio con l'estero, degli investimenti esteri e delle politiche di supporto ai processi d'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.

Inoltre la Regione Umbria ha già da tempo avviato politiche di internazionalizzazione per sostenere e rafforzare la presenza delle imprese umbre nei mercati esteri.

Esportazioni a prezzi correnti (1)
(indici: media 2007=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

1) Dati trimestrali. Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

2.3 Istruzione e occupazione



Nell'area "Istruzione e formazione" l'Umbria si colloca ai vertici della classifica italiana.

In Umbria si studia di più (il tasso di abbandono scolastico è uno fra i più bassi in Italia) e si studia meglio. La percentuale di persone con un diploma di scuola media superiore è più alta della media nazionale e delle regioni centrali. Elevata è poi l'incidenza in percentuale del conseguimento di diploma di laurea o post laurea.

Inoltre, la regione resta fra i leader a livello italiano nell'indicatore relativo all'istruzione universitaria, mantiene alti numeri nei laureati in scienza e tecnologia.

Nelle attività di ricerca, che la Strategia Europea 2020 individua come motori dello sviluppo, l'Umbria ha alzato il suo standard di qualità, collocandosi oltre la media UE negli investimenti pubblici in R&S.

Istruzione e ricerca hanno permesso e indotto lo sviluppo di un sistema produttivo a elevata innovazione. La presenza rilevante di settori ad alta e medio-alta tecnologia (nel settore dell'energia, dalla chimica verde, nella meccanica specializzata), infatti, costituisce un fattore di crescita economica complessivo e porta a un aumento generale della produttività.

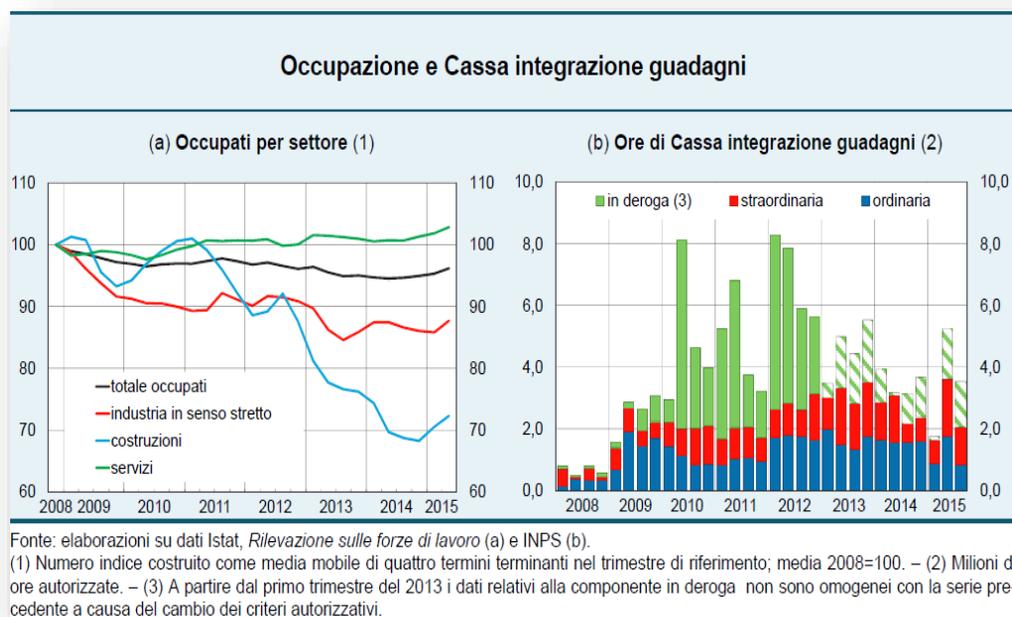
Nell'ultimo decennio la quota di occupati nei comparti hi-tech si è mantenuta costantemente superiore alla media delle altre regioni dell'Italia centrale (fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Eurostat).



Per quanto riguarda l'occupazione in generale nel corso del 2015 è proseguita la crescita già rilevata dalla metà dell'anno precedente.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è aumentato del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. L'incremento ha interessato tutti i settori produttivi tranne quello agricolo. Alla crescita del numero di lavoratori dipendenti (4,3 per cento) si è solo in parte contrapposta una riduzione degli autonomi (-1,6).

Il tasso di occupazione è salito al 62,3 per cento, dal 61,0 del 2014.



2.4 I settori chiave dell'economia umbra

L'economia umbra ruota e si sviluppa intorno ai seguenti settori:

- Agrifood
- Tessile
- Ceramica
- Automotive
- Chimica Verde
- Aerospaziale
- Agrimech
- Biomedicale
- Energia Rinnovabile
- Nautica
- Bioedilizia
- Informazione e comunicazione
- Turismo
- Servizi logistici

Agroalimentare
produzioni di qualità legate al territorio e riconosciute a livello nazionale ed internazionale.

Manifatturiero
competenze e know-how sviluppati nei Distretti storici, nonché nel Distretto aerospaziale.

Tecnologia e conoscenza
presenza di rete a banda larga e di centri di ricerca e grandi player internazionali.

Turismo
patrimonio di risorse naturali e culturali che determinano un importante valore aggiunto per il territorio.

2.4.1 Agrifood

Nella regione l'Agrifood è un settore che, per storia e tradizione, ha avuto sempre un peso rilevante nell'economia locale.

La particolare conformazione orografica della regione (con la prevalenza di un territorio collinare) fa in modo che circa il 70% della produzione (fonte UnionCamere) delle nostre imprese che ruotano attorno al sistema Agrifood sia data dalla **produzione di olio extra vergine d'oliva**.

Sono circa settanta le aziende attive in questo settore. Quattro di queste – Monini, Pietro Coricelli, Farchioni Olii, Costa d'oro – hanno un fatturato che supera i cento milioni di euro (secondo gli ultimi dati di bilancio disponibili).

L'olio umbro è uno tra i più rinomati al mondo per le sue caratteristiche organolettiche e qualitative. **5 sono le zone DOP** (denominazione d'origine protetta) presenti in regione:

- Colli del Trasimeno;
- Colli Orvietani;
- Colli Amerini – Valnerina;
- Colli Assisi – Spoleto;
- Colli Martani.



Oltre alla produzione di olio, un peso rilevante nei ricavi dell'Agrifood umbro è dato dalle aziende produttrici di **mangimi e alimenti per animali**. Sei di queste hanno un giro di affari che le colloca tra le prime venti imprese del settore agricoltura umbro (Mignini & Petrini, Conagit spa, Nuovo Molino di Assisi S.r.l., Molitoria Umbra S.r.l., Checcarini Spa, Molini Fagioli).

Ma l'Umbria è anche la terra dove è nata e si è sviluppata **la tradizione della norcineria**. E le società dedite alla lavorazione e alla conservazione della carne occupano un peso rilevante in termini di occupazione e di vendita. La filiera si sviluppa in tutta la regione, anche se le società con il più alto rendimento economico sono nella zona dell'Alta Valle del Tevere (il Salumificio Valtiberino di Citerna è tra le aziende di conservazione della carne quello che presenta un fatturato più alto).



La vocazione agricola dell'Umbria la si ritrova anche nell'industria della **trasformazione di cibi** (gelati, latte, tartufi, distillati, frutta e ortaggi) che danno un apporto notevole alla creazione di ricchezza nella regione. Tra queste imprese spicca, ad esempio, la Eskigel di Terni (dedita alla produzione dei gelati) che presenta un giro di affari che sfiora i cento milioni di euro.

Va ricordata, infine, **la produzione vitivinicola della regione**. L'Umbria è considerata, per la qualità delle sue uve, la "Borgogna d'Italia". Sono attive oltre ottanta aziende, sono riconosciuti due DOCG (il Torgiano Rosso Riserva e il Sagrantino di Montefalco) e 12 aree che fanno parte del sistema di qualità Doc (Assisi, Colli Altotiberini, Colli Amerini, Colli del Trasimeno, Colli Martani, Colli Perugini, Lago di Corbara, Montefalco, Orvieto, Rosso Orvietano, Todi e Torgiano). Il loro peso in termini di fatturato è minore rispetto agli altri settori ma anche loro contribuiscono ad ampliare la qualità della vita e del sistema economico.

Oggi, dunque, con il termine agricoltura non si intende soltanto lo sfruttamento economico di un territorio, ma un'impresa dell'uomo finalizzata a una produzione enogastronomica qualificata.

In Umbria la **qualità della vita e relazioni di una comunità formano un valore aggiunto che non ha uguali**, mentre il concetto di sostenibilità differenzia i nostri prodotti in modo netto e riconoscibile.



2.4.2 Tessile

Umbria e tessile è uno storico binomio da sempre vincente. La filiera presente è in grado di coprire tutte le fasi della lavorazione, dalla filatura al confezionamento, ma è nel pregio della produzione che ha saputo creare le migliori opportunità di business.

L'obiettivo di standard qualitativi superiori ha indotto molte aziende a investire nella ricerca e nello sviluppo. Il processo di apertura ai mercati internazionali, in particolare quelli ad alto valore aggiunto, ha creato benefici a tutto il settore in termini economici.

Dagli ultimi dati di bilancio disponibili emerge che circa 117 società hanno sviluppato un fatturato superiore ai 500.000 euro. Molte di queste producono proprie marche e al contempo lavorano per importanti brand internazionali, come Hermés, Prada, Valentino e Louis Vuitton.

Nel corso degli anni, inoltre, molte aziende si sono agganciate a una particolare produzione di eccellenza. In Umbria si è formato un **polo del cachemire** che può contare su 500 imprese e oltre duemila addetti impegnati a disegnare e modellare stilisticamente questa fibra. Le aziende umbre (fonte Sole 24 Ore) presentano costanti margini di crescita, superiori a quelli delle altre imprese italiane, e una forte vocazione all'innovazione.

A trainare il folto gruppo di aziende leader **Brunello Cucinelli** (quotata nel mercato azionario milanese) e **Luisa Spagnoli**. Entrambe le società superano i cento milioni di fatturato. A seguire **Fabiana Filippi** con un giro di affari di circa 60 milioni.



2.4.3 Ceramica

La produzione artistica in Umbria legata alla ceramica e alla maiolica ha radici secolari.

Nella regione sono presenti quattro centri di antica tradizione ceramica (Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio e Orvieto) e due centri d'eccellenza nella lavorazione della maiolica (Città di Castello e Umbertide). Mentre tutto il territorio vanta una produzione di terracotta con livelli qualitativi elevati che risale addirittura ai primi insediamenti degli Umbri e degli Etruschi. Si tratta di una vera e propria vocazione ininterrotta come testimoniano i documenti a partire dal XII secolo.

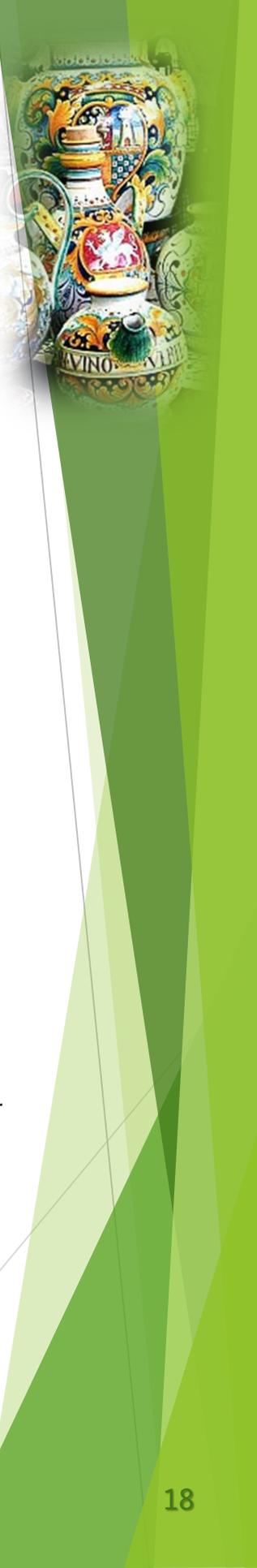
Per la ceramica regionale, come per il cachemire, si parla di un "Made in Umbria". Con questa locuzione si intende non solo l'arte nella fattura, ma la ricerca continua di una qualità superiore nel prodotto. L'apertura a mercati esteri sempre più competitivi ha portato a un rilancio negli investimenti e a un'evoluzione del settore. Oggi la ceramica umbra è focalizzata soprattutto sui beni di lusso e in questa specializzazione ha ritrovato la via del successo.

Un percorso che è stato condiviso anche con altre realtà imprenditoriali. Molte imprese per riuscire a stare al passo con i tempi hanno creato delle aggregazioni di sistema puntando direttamente sui processi innovativi multi settoriali.

Così, ad esempio, è stato realizzato un super-materiale, frutto dell'unione del vetro borosilicato con maiolica porcellanata e utilizzato per la fabbricazione di nuove linee di prodotto, mediante la collaborazione di tre diverse aziende operanti in settori differenti (maiolica, ceramica e lavorazione del vetro).

Inoltre è stata avviata, sempre grazie alla collaborazione tra imprese, una nuova lavorazione sul gres (argilla compatta vetrificata) dipinto a mano, che ha aperto una strada inesplorata nel mondo dei rivestimenti per esterno ed interno e nell'oggettistica da *interior design*.

Accanto a questo, la Regione Umbria si è fatta ideatrice e promotrice, grazie all'apporto dell'Università di Perugia (Facoltà di Economia e Commercio), del progetto "Ceramica Made in Umbria": tra le aziende di artigianato ceramico prese in esame sono state individuate 21 eccellenze, laboratori e piccole aziende maggiormente attrezzate per una crescita anche all'estero, a cui è stata affidata la realizzazione di una nuova collezione di manufatti progettati dalla designer Elisabetta Furin. I pezzi sono stati esposti presso lo store di Eataly a New York e a "Casa Umbria" a Shanghai, lo showroom in terra asiatica della Regione, che ospita mostre, conferenze ed eventi.



2.4.4 Automotive

In Umbria il sistema "Automotive" ha una lunga tradizione nella progettazione e produzione di componenti avanzati. Le imprese umbre costituiscono un sistema di eccellenza caratterizzato da un elevato livello di professionalità, nonché di solidità strutturale.

Le oltre 40 aziende presenti (il 90% costituito da società di capitali) hanno un impatto rilevante nella produzione di ricchezza in Umbria.

Il settore, che rappresenta la prima industria mondiale in termini di fatturato, genera 700 milioni di fatturato impiegando 3.400 addetti circa. Meno del 10% delle aziende ha un fatturato inferiore a un milione di euro, mentre oltre i due terzi presentano un giro di affari fino a 30 milioni e più di un quinto fattura oltre 30 milioni. Tra queste ultime spicca per ricavi delle vendite la multinazionale Faurecia Emissions Control Technologies (137 milioni di euro).

Quasi tutte le imprese operano anche con l'estero e circa il 70% delle imprese sviluppa rapporti di partnership con il cliente coinvolgendolo prevalentemente nelle fasi di progettazione (46%) e programmazione operativa (17%). Oltre il 90% è dotato di un dipartimento R&S rivolto alla ricerca, progettazione e ingegnerizzazione del prodotto che impegna complessivamente il 12% dell'intera base occupazionale.

L'*automotive*, concentrato soprattutto nella fascia settentrionale della regione (Umbertide e Città di Castello), è dunque un settore di eccellenza, redditizio, solido e competente. Gli uffici amministrativi della maggioranza delle aziende sono per lo più in Umbria, la loro anzianità media è di circa 30 anni.

Il segno di uno stretto legame con il territorio.



2.4.5 Chimica verde

In Umbria la chimica verde punta alla riconversione degli impianti produttivi esistenti e la creazione, lo sviluppo e la progettazione di nuovi prodotti e nuovi processi eco compatibili, che facciano i conti soprattutto con la bio-diversità locale.

Il settore sta subendo una trasformazione tecnologica incentrata sulla sostenibilità.

Si tratta di un nuovo modo di fare chimica che permetterà di rivedere in maniera sinergica l'intero sistema di produzione. Il comparto chimico declinato in questi termini mette in sinergia un ampio spettro di scienze integrate (scienze della vita, agronomia, ecologia, scienze alimentari, scienze sociali) e tecnologie abilitanti a livello industriale (biotecnologie, nanotecnologie, ICT, ingegneria, scienze dei materiali).

Queste sinergie generano ricchezza per il territorio che le ospita.

La bio-economia in Europa ha ad oggi un fatturato di circa 2 trilioni di euro e occupa più di 22 milioni di persone, cioè circa il 10% degli occupati dell'Unione Europea. La Commissione europea ha stimato che per ogni euro investito in questo settore si possono generare circa dieci euro di valore aggiunto entro il 2025.

La chimica verde è, dunque, una **opportunità economica**.

Nel 2012 l'Umbria ha presentato un progetto per il suo sviluppo nell'area di Terni. È stato formato un cluster che ha visto la partecipazione di Novamont come capofila, coadiuvata da altre imprese, come Tarkett, Meraklon, Treofan, nonché del Polo di innovazione Umbro MAteriali Speciali e micro nano tecnologie (PUMAS). Il valore complessivo del Cluster è di oltre 40 milioni di euro, destinati ad attività di ricerca, formazione e sviluppo sperimentale con importanti ricadute nel territorio.



Oggi la chimica verde, nell'area di Terni dove è maggiormente concentrata, ha un tessuto produttivo che vale circa un miliardo di euro di fatturato e che occupa 2.500 dipendenti, cioè il 15% della provincia.

Le imprese più grandi sono una decina e quasi tutte di proprietà estera o controllata da società finanziarie. Da sole valgono circa 700 milioni di euro di ricavi annui e impiegano oltre 1.500 addetti.

Tra queste, ad esempio, si colloca la Novamont che ha brevettato il Mater B, eco-plastica ottenuta da derivati del mais e quindi perfettamente biodegradabile. Il progetto prevede una integrazione con la filiera agricola locale grazie ad accordi stretti con associazioni di categoria e cooperative agricole del territorio.

Sullo stesso solco si muovono gli svedesi di Tarkett, gruppo multinazionale pavimenti in Linoleum, che utilizza un progetto di indotto simile a quello di Novamont, acquistando in accordo con le cooperative agricole semi di lino da utilizzare nei propri processi produttivi.

E anche il tessile gioca la sua partita con l'invenzione "Made in Japan" di Alcantara, l'azienda che realizza e commercializza l'omonima fibra artificiale per tappezzerie pregiate, decorazioni per la casa, nautica e abbigliamento.

Questa nuova presenza si innesta, comunque, in un più ampio sistema imprenditoriale di stampo tradizionale. Che si basa, principalmente, sulla produzione di polipropilene. Nell'area sono presenti tre impianti di proprietà di tre diverse società: l'americana Basell, la Meraklon, del fondo di investimento Permira, la tedesca Treofan.



2.4.6 Aerospaziale

In Umbria il settore Aerospazio è un concentrato di tecnologia, di innovazione e di profitto.

Questo comparto ruota attorno a trenta aziende, tremila dipendenti e quasi 400 milioni di fatturato.

Le aziende umbre, che sono comunque di piccola e media dimensione, **investono in ricerca e sviluppo quasi il 6% del proprio fatturato** mentre una impresa su tre è dotata anche di laboratori di ricerca interni, il che fa aumentare la ricerca della qualità.

Tra i punti di forza vanno certamente menzionati l'eccellenza del prodotto, la capacità di assistenza al cliente e la flessibilità nell'organizzazione. La maggioranza di queste aziende è riunita in un polo.

Le aziende che compongono questo ambito di attività, sono **coinvolte in tutti in settori tecnologicamente avanzati della filiera** e competono su scala internazionale.

Le specializzazioni di ogni impresa del settore Aerospaziale in Umbria costituiscono **una rete di "eccellenze complementari"** e collocano la regione in una posizione significativa nel contesto italiano.

Il segmento dell'Aerospazio vede attive molte aziende di primaria importanza, con diffuse competenze. La produzione varia dalle lavorazioni meccaniche alle attrezzature, dallo stampaggio ai componenti elettronici, dagli equipaggiamenti agli allestimenti, dalle aerostutture fino agli impianti di collaudo.

Le imprese del settore sono anche **in grado di affrontare processi speciali** (controlli non distruttivi, saldatura, trattamenti galvanici e termici, verniciatura) e di coprire ogni fase del processo con altissima qualità e precisione.



2.4.7 Agrimech

In Umbria la meccanica agricola o Agrimech è un ambito di attività ad alto contenuto tecnologico.

Anche in questo comparto la regione vanta una specializzata tradizione industriale che fa capo a poche società, che presentano però un alto valore aggiunto di tecnologia, capaci di competere nel vasto mercato internazionale.

La capofila di queste imprese, per fatturato, è la **Meccanica Tiberina di Umbertide**. L'azienda, che ha un giro di affari di oltre 45 milioni di euro e fa capo al Gruppo Tiberina, pur producendo pezzi meccanici per altri comparti, come l'*automotive* o la meccanica da costruzione, si è specializzata con successo proprio nell'Agrimech.

Tra le imprese con un alto sviluppo tecnologico anche la **Sitrex di Città di Castello** che ha un giro di fatturato (oltre trenta milioni di euro l'anno) e fabbrica macchine per la fienagione. Questa azienda esporta il 99% della sua produzione in più di 60 paesi nel mondo.

La maggioranza delle imprese di questo settore si sono riunite in un **polo** per fare fronte alla nuove sfide dettate da un'economia globale. Questa forma di aggregazione più flessibile e innovativa rispetto a quelle tradizionali, è in grado di aumentarne la **capacità competitiva** senza però costringerle a rinunciare alla propria autonomia.

Ne fanno parte una decina di **imprese ad alta concentrazione tecnologica**. Sono specializzate nella produzione di macchine agricole per la lavorazione del terreno, la concimatura, la fienagione, l'hobbistica; nella produzione di macchinari agricoli come rimorchi, motrici per motozappe e motocoltivatori, scavafossi rotativi, macchine per la lavorazione del terreno; nella creazione di sistemi di meccanizzazione, automazione e cura del tabacco; nei sistemi di irrigazione



2.4.8 Biomedicale

Il polo biomedicale umbro è una realtà produttiva con **elevati standard di qualità e competenze specifiche uniche.**



Con 200 milioni di fatturato e oltre 2.000 addetti, il tessuto delle imprese regionali che compongono questo comparto produce soluzioni tecnologiche ed eroga servizi ad alto valore aggiunto. Con i quali si punta al miglioramento della salute e del benessere della persona.

Le aziende umbre coprono tutta la filiera del settore laddove nel tempo si sono formate aziende in grado di gestire ogni fase di progettazione inerente alle strutture sanitarie e ospedaliere pubbliche e private, nonché agli interventi di riqualificazione e ammodernamento di strutture già esistenti.

Molte si sono specializzate, poi, nell'edilizia sanitaria. In Umbria ci sono imprese in grado di eseguire lavorazioni molto complesse e con standard tecnici, ambientali e di sicurezza elevati, che consentono di realizzare strutture sanitarie e ospedaliere pubbliche e private ad alta concentrazione tecnologica.

Senza tralasciare quello che concerne l'arredo sanitario, tecnico, elettromedicale ed e-Health per la realizzazione di spazi interni completi e funzionali. Inoltre, ci sono imprese specializzate nella produzione e commercializzazione di dispositivi medici come ferri chirurgici, kit sterili o dispositivi medici per la detersione di pazienti critici e cronici e abbigliamento tecnico in generale.

Infine, da segnalare anche i servizi di maintenance. Che vanno dalla lavanderia industriale alla manutenzione, dalle sanificazioni anche in aree ad alto rischio quali camere bianche fino alla raccolta e smaltimento rifiuti sanitari.

Le principali società per giro d'affari in Umbria secondo gli ultimi dati di bilancio (Angelantoni Life Science, Crimo Italia srl, K.S.P. Engineering srl, Mercury Endoscopia, Siri Service, Med Elettronica) sono concentrate nella fascia orientale della regione, tra Gualdo Tadino, Foligno e Massa Martana.



2.4.9 Energia rinnovabile

In Umbria l'energia rinnovabile copre più della metà del fabbisogno di elettricità (53%). La produzione interna ha superato di ben 4 volte quella da fonti fossili.

In termini di potenza installata pro-capite, l'Umbria risulta essere la quinta regione italiana (dopo Marche, Puglia, Basilicata e Molise) con ben 483 Watt pro capite, valore quasi doppio rispetto al dato nazionale (280 W pro capite).

Un impulso al settore è arrivato dallo sviluppo del fotovoltaico. La cui maggioranza degli impianti è relativo a piccole utenze domestiche.

La Strategia Energetico Ambientale adottata dalla Regione ha fissato come obiettivo al 2020 il 15,2% di energia da fonte rinnovabile rispetto al consumo finale lordo, superando l'obiettivo imposto dallo Stato alla Regione (13,7%).

Le misure regionali previste, in aggiunta alle misure della Strategia energetica nazionale, sono volte a conseguire in tutti i settori (residenziale, terziario, industria, agricoltura) una riduzione di 18,5 ktep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) e un incremento di produzione da fonti rinnovabili di 10 ktep, pari a 47 megawatt di potenza installata (15 Mw di eolico, 15 Mw di biomassa, 10 di Fotovoltaico, 2 di idroelettrico, 5 di geotermoelettrico).

Il settore rappresenta, dunque, un'**opportunità di sviluppo**. Per corroborare le sue potenzialità, di recente è la costituzione di un **Polo di Innovazione Energia**. Circa 60 soggetti, la cui maggioranza è rappresentata da aziende, ma con un significativo numero di centri di ricerca, si sono uniti per innovare e coordinare lo sviluppo delle realtà imprenditoriali impegnate nei settori delle energie da fonti rinnovabili ed efficienza energetica.



2.4.10 Nautica

In Umbria la nautica è una delle **perle della produzione industriale**, nonostante la regione non abbia uno sbocco diretto sul mare.

Sono circa una decina le imprese che hanno scelto, con successo, di specializzarsi nella cantieristica di lusso arrivando a formare un vero e proprio cluster di imprese.

La lontananza dal mare non ha spaventato queste aziende che sono state capaci di inserirsi e affermarsi in un comparto esigente e competitivo, come quello della nautica da diporto e addirittura in alcuni casi qualificarsi nei suoi segmenti più elevati (dalle grandi unità a vela e a motore fino ai cosiddetti "megayacht").

Le imprese del cluster, di dimensioni ridotte, ma con una alta competenza settoriale e con un'attenzione maniacale alla qualità, operano nella maggior parte delle fasi tipiche della filiera del business (ad esempio nelle attività di progettazione, nelle attività cantieristiche, in particolare nella lavorazione e il trattamento del legno e dei metalli). Il raggruppamento d'impresa è riuscito a puntare sull'internazionalizzazione, l'innovazione, la formazione, il design, la tecnologia, il controllo dei costi, **l'accesso a strumenti finanziari e creditizi**.

Tra i soci fondatori imprese che lavorano direttamente per il settore nautico e dalla tradizione decennale come la Celi di Stroncone, evoluzione dell'antica ebanisteria e oggi capace di realizzare "chiavi in mano" l'allestimento di interi ponti e la Stemar Nautica di Narni che produce natanti di vario genere. Le aziende del cluster possono, inoltre, per affinità contribuire allo sviluppo del settore con apporti sui componenti elettromeccanici e sui lavori di carpenteria, come la Garofoli o l'Italstem, o sulla meccanica di precisione come la Mariani di San Venanzo, che si sta specializzando nella produzione di portelli con leghe di materiali speciali.



2.4.11 Bioedilizia

In Umbria la bioedilizia è un settore in forte sviluppo. È l'evoluzione di un comparto, quello delle costruzioni, che rappresenta quasi l'8% in termini di ricchezza prodotta, con un impatto sull'occupazione notevole (il 9% del totale).

Due proprietà rendono la bioedilizia particolarmente attrattiva:

- la sua capacità nell'essere *labour intensive*, cioè in grado di assorbire manodopera non facilmente o per nulla sostituibile da processi di produzione meccanizzati;

- un effetto moltiplicativo sugli investimenti anche in altri settori.

Il cambiamento delle modalità di costruzione e una attenta esigenza alla tutela dell'ambiente (con l'utilizzo di materie prime e smaltimento di rifiuti prodotti dall'edilizia), della salute (rilascio di sostanze tossiche all'interno degli ambienti costruiti) e del risparmio energetico, hanno portato molte imprese a orientare i loro investimenti.

Costruire in bioedilizia significa limitare il consumo di risorse non rinnovabili e, utilizzando materiali non nocivi ed ecologici, ridurre al minimo l'impatto sulla salute e sull'ambiente.

In Italia il mercato delle riqualificazioni si conferma settore trainante per l'edilizia. Un giro di affari che rappresenta il 65% del fatturato edilizio, pari a 115,4 miliardi. La necessità della riqualificazione è legata alla volontà di abbattere i consumi energetici, ma anche a fattori idrogeologici, all'età avanzata e alle cattive condizioni delle case.

Il 70% degli edifici italiani è stato costruito prima del 1976, data della prima normativa sul risparmio energetico. Si tratta di circa 13,7 milioni di abitazioni, il 25% dei quali non è mai stato sottoposto a interventi di riqualificazione.



2.4.12 Informazione e comunicazione

Incentivare le imprese private ad investire in ricerca ed innovazione nel settore ICT, utilizzare la digitalizzazione come motore di innovazione dei sistemi manifatturieri tradizionali, facilitare la partecipazione del sistema produttivo italiano ai programmi europei di Ricerca ed Innovazione in ambito ICT anche attraverso l'aggregazione tra imprese e organismi di ricerca è un obiettivo della Regione Umbria.

Nell'ambito dell'"Agenda Digitale dell'Umbria" (istituita dalla Regione Umbria") questa attività si occupa dello sviluppo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) presso il sistema delle imprese.

A tal proposito, sin dalla passata fase di programmazione comunitaria, sono stati costruiti molteplici strumenti finanziari flessibili adattati al mondo imprenditoriale umbro a seconda delle esigenze emerse.

Questi sono stati utili perché hanno permesso l'introduzione delle nuove tecnologie nei settori tradizionali (turismo, commercio, etc.) come anche in quelli più evoluti.

Le attività e le spese ammissibili riguardano le infrastrutture TIC, la realizzazione e lo sviluppo sia hardware che software, portali Web ed altre attività connesse al mondo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RFID, sistemi GPS, servizi basati sull'integrazione dinamica di audio/video/dati, etc.).

Con l'utilizzo di strumenti agevolativi flessibili rivolte alle imprese si è riusciti a coniugare l'introduzione delle TIC nell'azienda a conduzione familiare o a caratteristica manifatturiera-tradizionale oltre che nel contempo a finanziare progetti che hanno avuto una rilevanza internazionale tali da essere pubblicati da riviste specialistiche del settore a livello mondiale.

L'Azione TIC è presente sia come bando ordinario che come componente all'interno di bandi più complessi come ad esempio le Reti Stabili di Imprese, i Pacchetti Integrati di Agevolazione e i Poli di Innovazione.



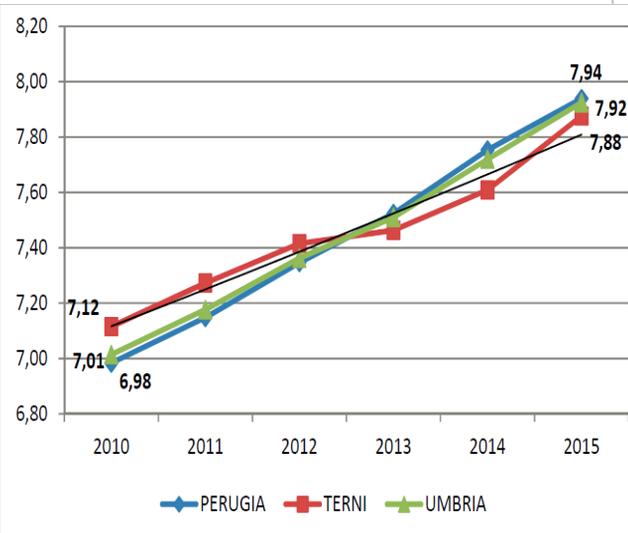
2.4.13 Turismo

L'Umbria è caratterizzata da un patrimonio di risorse naturali e culturali che determinano un importante valore aggiunto per il territorio ed al contempo rappresentano un'opportunità di business.

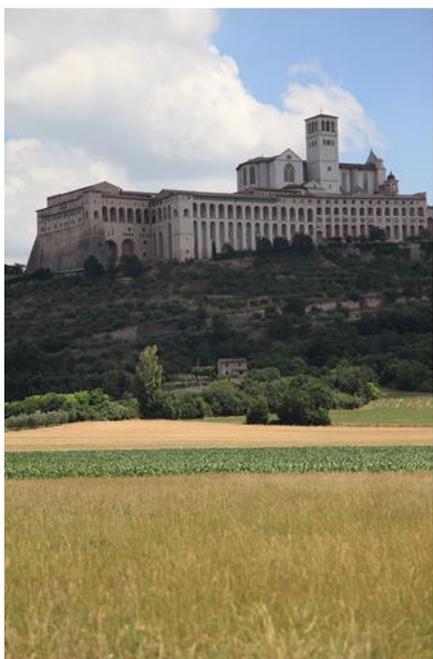
Da una fotografia del settore ad inizio estate 2015 sono 6.440 le sedi di imprese che fanno parte del settore turistico allargato (strutture ricettive, alloggio e ristorazione, trasporti e altri servizi al turista).

Negli ultimi sei anni il peso del comparto turistico è passato dal 7% all' 8% del totale delle imprese, con prevalenza di imprese individuali (circa il 42%) ma con consistente presenza anche di società di persone (37%) e di capitali (19%).

(Fonte: Unioncamere Umbria *Il sistema imprenditoriale del settore turistico in Umbria - settembre 2015*)



L'analisi dei bilanci di 743 società di capitali per il 2013 mostra un valore della produzione del comparto di circa 624 milioni di Euro con una costante crescita dei settori della ristorazione, somministrazione e ricettività.



Consapevole di questo importante punto di forza la Regione incentiva le iniziative imprenditoriali in diversi modi.

E' stata da tempo istituita, infatti, la sezione "Costruzione del prodotto turistico e sostegno alle imprese", che presiede lo svolgimento delle attività connesse e/o strumentali all'esercizio delle seguenti funzioni:

- Attività di studio, ricerca e programmazione in materia di azioni di sostegno alle imprese turistiche;
- Supporto alle attività di coordinamento delle funzioni in materia di credito al turismo;
- Adempimenti relativi ai programmi e alle misure comunitarie nazionali e regionali di sostegno alle imprese turistiche;
- Promozione dei processi di aggregazione e integrazione tra imprese turistiche e tra soggetti pubblici e privati;
- Promozione, valutazione e monitoraggio dei programmi dei progetti turistici locali (ex art. 9 l.r. 18/2006);
- Definizione dei disciplinari finalizzati alla costituzione di unioni e club di prodotto;
- Promozione in Italia e all'estero dell'immagine unitaria dell'offerta turistica regionale, attraverso iniziative curate e realizzate direttamente;
- Partecipazione alla definizione e attuazione dei provvedimenti a favore dei progetti relativi alla filiera turismo-cultura e ambiente;
- Predisposizione documenti per l'adozione di provvedimenti urgenti a favore delle imprese turistiche a seguito di calamità naturali ed eventi imprevedibili;
- Potenziamento e qualificazione delle strutture ricettive e pararicettive;
- Attività di supporto per la localizzazione e la realizzazione degli insediamenti turistici;
- Definizione degli strumenti per la concessione ed erogazione di contributi, sovvenzioni ed incentivi.



2.4.14 Servizi logistici

Il settore delle infrastrutture in Umbria, incentrato attualmente prevalentemente sul trasporto su gomme rappresenta una fonte di potenziale sviluppo per il sistema imprenditoriale.

L'attuale sistema logistico regionale si compone di tre piattaforme (Città di Castello – San Giustino, Foligno e Terni-Narni) che rientrano nelle opere di interesse strategico di cui alla Legge Obiettivo n. 443/2001 ed in particolare appartengono alla Piattaforma Logistica Centrale Tirreno–Adriatica.

Nel 2015 la Regione Umbria ha affidato a Sviluppumbria l'incarico di assistenza tecnica a supporto del completamento delle piattaforme logistiche regionali di Terni-Narni, Foligno e Città di Castello - San Giustino e alla determinazione delle condizioni utili alla loro sostenibilità gestionale. L'attività di assistenza tecnica proposta prende atto delle mutate condizioni di contesto in cui si vanno a realizzare le piattaforme logistiche e riformula una proposta di modello gestionale quanto più vicina alle reali condizioni di operatività che le piattaforme stesse si troveranno ad affrontare.

Ciò rappresenta un'opportunità per il mondo produttivo e imprenditoriale locale che sarà coinvolto nella realizzazione delle piattaforme, attività che comporta il necessario coinvolgimento di diversi soggetti con competenze in materia di trasporti, attività d'impresa, demanio e patrimonio regionale, aspetti legali inerenti il diritto commerciale, i contratti pubblici, le problematiche fiscali e tributarie



Rete aeroportuale

In Umbria sono presenti tre strutture aeroportuali con codici ICAO, due aeroporti (entrambi nella Valle Umbra) ed un aviosuperficie:

- **L'Aeroporto Internazionale dell'Umbria "San Francesco d'Assisi"**, dedicato al trasporto di passeggeri con collegamenti nazionali ed internazionali;
- **L'Aeroporto di Foligno**, dedicato alla Protezione Civile, al trasporto di merci (con l'entrata in funzione della nuova piastra logistica umbra) e ad aerotaxi.
- **L'Aviosuperficie di Terni**, dedicata all'aviazione generale ed attività sportive come il paracadutismo.

L'Aeroporto Internazionale dell'Umbria "San Francesco d'Assisi"

rappresenta la porta privilegiata della regione con il resto del mondo grazie alle destinazioni di Roma, Londra, Barcellona e Bruxelles. I voli verso Tirana e Bucarest possono aprire le porte a mercati emergenti come quelli dell'est Europa.



L'Aeroporto di Foligno, o Aeroporto Foligno-Spoleto, è oggi un aeroporto civile che, come programmato dalla regione Umbria, ha una funzione integrativa e complementare a quella dell'altro aeroporto umbro, in particolare a supporto del Centro Nazionale di Protezione Civile di Foligno (anche in funzione di sede di una flotta aerea della Protezione Civile e scuola piloti della Protezione Civile), sviluppo del turismo aereo e dell'istruzione piloti attraverso il locale aeroclub e la scuola di volo, funzioni di supporto alle industrie aeronautiche presenti a Foligno.

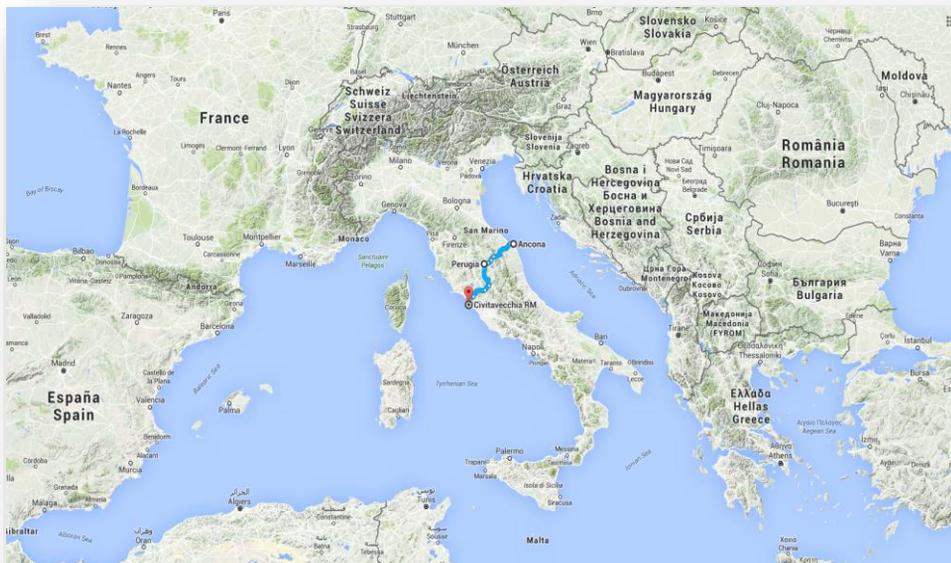
L'Aviosuperficie "Alvaro Leonardi" di Terni

è la maggiore aviosuperficie della provincia di Terni. Sorge nel quartiere Maratta in località "Le Sore" (7 km dal centro città).



Porti e interporti

L'Umbria, pur non affacciandosi sul mare, ha **due porti principali di riferimento**: quello di **Civitavecchia** e quello di **Ancona**. Il primo, nel Lazio, rappresenta il punto di approdo naturale per tutte le merci utilizzate nella produzione siderurgica del polo industriale ternano (Civitavecchia è il porto delle Acciaierie Speciali di Terni), mentre il secondo è lo sbocco naturale per le imprese che orbitano nella zona nord est della regione.



L'Umbria rappresenta un territorio di snodo in termini sia geografici che infrastrutturali.

Infrastrutture materiali: la piattaforma logistica

L'Umbria ha puntato sul trasporto intermodale: l'integrazione tra ferro e gomma, oltre che un'opportunità di crescita sistemica, rappresenta la forza più evoluta, nonché quella più redditizia, nell'attività di logistica e di trasporto.

Per sviluppare le interconnessioni tra i vari livelli infrastrutturali ed assicurare lo sviluppo della intermodalità, l'Umbria ha progettato la realizzazione di tre piattaforme logistiche al servizio dell'intera rete regionale e del sistema delle imprese presenti.

Le piastre logistiche regionali sono tre:

- la piattaforma di Terni-Narni;
- la piattaforma di Foligno;
- la piattaforma di Città di Castello-S. Giustino.

Le Le tre piastre sono tutte in fase di ampliamento e consolidamento. Quella di Terni, la più importante perché serve un'area a forte vocazione industriale, è ultimata. Quella di Città di Castello è in corso di esecuzione dei lavori, mentre per quella di Foligno sono state eseguite le indagini e la progettazione in appalto.

A tal proposito ricordiamo, come già segnalato nel capitolo 2, che con deliberazione della Giunta Regionale è stato attribuito alla Società Svilupumbria S.p.A. l'incarico di assistenza tecnica a supporto del completamento delle suddette piattaforme logistiche regionali.

Infrastrutture tecnologiche digitali

Seicento chilometri di infrastrutture per l'utilizzo della banda larga, 60 tra i maggiori comuni della regione coperti dalla fibra ottica, rilegamenti con altri 260 nodi, tra cui oltre 130 utenze del sistema pubblico (scuole, ospedali, sedi amministrative, università, etc.) e 61 centrali o POP di operatori privati. L'Umbria si sta dotando di una **rete a banda ultra larga pubblica (RUN)** che la collega alle dorsali nazionali. L'utilizzo della fibra ottica ha il duplice obiettivo di interconnettere il sistema pubblico (Regione, Province, Comuni, Sistema Sanitario, Protezione Civile, aree industriali, Università, Istituti di ricerca, strutture scolastiche) e di fornire al mercato una nuova risorsa da sfruttare.



4. Fare impresa in Umbria: quadro normativo e soluzione operative

4.1 Quale forma giuridica scegliere per avviare un'impresa in Umbria?

Un potenziale investitore interessato ad intraprendere attività di impresa in Umbria deve, in primo luogo, identificare la forma societaria più confacente al *business* che intende implementare.

L'imprenditore ha di fronte a sé diverse opzioni, ognuna delle quali risponde ad esigenze strategiche ed organizzative diverse, è caratterizzata da costi differenti e comporta implicazioni legali e regolamentari - in termini di obblighi civilistici e contabili - nonché fiscali peculiari.

In particolare, vi è la possibilità di scegliere tra:

- aprire un ufficio di rappresentanza;
- stabilire una sede secondaria di società estera (branch); nonché
- costituire una società di diritto italiano.



4.1.1 L'Ufficio di Rappresentanza

L'ufficio di rappresentanza costituisce la soluzione più semplice e meno onerosa per un imprenditore interessato a stabilire una presenza nel territorio italiano che gli consenta di promuovere i prodotti e l'immagine della propria azienda.

Tale forma giuridica non presenta criticità o problematiche particolari, né dal punto di vista normativo né dal punto di vista operativo; l'ufficio di rappresentanza, infatti, non gode di autonomia giuridica rispetto alla «casa madre» estera.

Si tratta di un **insediamento fisso di un'impresa straniera** che ha la funzione di valutare e testare le potenzialità del mercato locale. **Esso deve limitare la propria operatività all'ambito promozionale, pubblicitario**, di raccolta di informazioni, di ricerca scientifica o di mercato.

Conseguentemente, l'ufficio di rappresentanza deve avere esclusivamente una funzione **ausiliaria o preparatoria** per la penetrazione dell'impresa straniera sul mercato italiano **senza esercitare alcuna attività imprenditoriale** (industriale o commerciale).

Aspetti fiscali dell'ufficio di rappresentanza

In linea di principio l'ufficio di rappresentanza non è un soggetto passivo d'imposta ai fini delle imposte dirette e non pone in essere operazioni rilevanti ai fini IVA.



4.1.2 La Branch di società estera

Una seconda alternativa che può essere presa in considerazione dall'imprenditore straniero è rappresentata dall'apertura in Umbria di una sede secondaria di società straniera, c.d. «branch».

Si tratta di un'unità distinta, ma priva di autonoma soggettività giuridica, rispetto alla società estera, caratterizzata dalla sussistenza sul territorio italiano di una c.d. stabile rappresentanza e, pertanto, di un'organizzazione non occasionale dotata di una significativa autonomia decisionale.

La branch è **una sede fissa di affari**, costituita da beni e/o persone, **attraverso cui l'impresa residente in uno Stato estero esercita nel nostro paese la propria attività produttiva e/o commerciale.**

La branch consente alla società estera, da un lato, di espletare la medesima attività imprenditoriale svolta oltralpe – cosa che non sarebbe qualora si optasse per l'apertura di un ufficio di rappresentanza – e, dall'altro lato, di agire nel nostro paese con una struttura più agile, flessibile ed economica rispetto a quella di cui essa disporrebbe qualora desse vita ad una entità giuridica di diritto italiano.



Aspetti fiscali della branch o stabile organizzazione

Secondo la normativa fiscale italiana, la Branch o stabile organizzazione è un soggetto passivo d'imposta a tutti gli effetti, sia ai fini delle imposte dirette che IVA, e viene tassato per i redditi prodotti nel territorio dello Stato Italiano.

L'espressione «stabile organizzazione» designa una sede fissa di affari per mezzo della quale l'impresa non residente esercita in tutto o in parte la sua attività sul territorio dello Stato. La stabile organizzazione può essere materiale o personale.

Secondo la normativa Italiana, la «stabile organizzazione» materiale comprende in particolare: a) una sede di direzione; b) una succursale; c) un ufficio; d) un'officina; e) un laboratorio; f) una miniera, un giacimento petrolifero o di gas naturale, una cava o altro luogo di estrazione di risorse naturali, anche in zone situate al di fuori delle acque territoriali in cui, in conformità al diritto internazionale consuetudinario ed alla legislazione nazionale relativa all'esplorazione ed allo sfruttamento di risorse naturali, lo Stato può esercitare diritti relativi al fondo del mare, al suo sottosuolo ed alle risorse naturali.



Una sede fissa di affari non è, comunque, considerata stabile organizzazione se: a) viene utilizzata una installazione ai soli fini di deposito, di esposizione o di consegna di beni o merci appartenenti all'impresa; b) i beni o le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinati ai soli fini di deposito, di esposizione o di consegna; c) i beni o le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinati ai soli fini della trasformazione da parte di un'altra impresa; d) una sede fissa di affari è utilizzata ai soli fini di acquistare beni o merci o di raccogliere informazioni per l'impresa; e) viene utilizzata ai soli fini di svolgere, per l'impresa, qualsiasi altra attività che abbia carattere preparatorio o ausiliario; f) viene utilizzata ai soli fini dell'esercizio combinato delle attività menzionate nelle lettere da a) ad e), purché l'attività della sede fissa nel suo insieme, quale risulta da tale combinazione, abbia carattere preparatorio o ausiliario.

Non costituisce di per sé stabile organizzazione la disponibilità a qualsiasi titolo di elaboratori elettronici e relativi impianti ausiliari che consentano la raccolta e la trasmissione di dati ed informazioni finalizzati alla vendita di beni e servizi.

Con riferimento, invece, alla stabile organizzazione personale, costituisce una stabile organizzazione dell'impresa estera il soggetto (c.d. Agente dipendente), residente o non residente, che nel territorio dello Stato abitualmente conclude, in nome dell'impresa, stessi contratti diversi da quelli di acquisto di beni.

L'agente deve operare in nome e per conto dell'impresa (requisito oggettivo), esercitare il suo potere di concludere contratti in modo ripetuto ed abituale (e non in casi isolati; abitualità) e in relazione alle operazioni che costituiscono attività proprie dell'impresa (core business).



Non è configurabile una stabile organizzazione personale dell'impresa non residente per il solo fatto che la stessa eserciti la propria attività per mezzo di un mediatore, di un commissionario generale o di ogni altro intermediario che goda di uno status di indipendenza (c.d. Agente indipendente).

Per ulteriori dettagli si rimanda ai paragrafi successivi.



4.1.3 Le società di diritto italiano

La costituzione di una società di diritto italiano potrebbe rappresentare la soluzione da prediligere nel caso di un imprenditore che abbia già iniziato a conoscere ed operare nel mercato umbro e che abbia incrementato progressivamente la propria presenza sul territorio fino ad avere bisogno di una forma societaria più avanzata e strutturata.

Le società di diritto italiano sono tradizionalmente suddivise, a seconda della prevalenza dell'elemento rappresentato dai soci o del capitale conferito, in:

- ❑ **società di persone**, nell'ambito delle quali vengono ricomprese: la società semplice (S.s.), la società in nome collettivo (S.n.c.), nonché la società in accomandita semplice (S.a.s.);
- ❑ **società di capitali**, nell'ambito delle quali vengono ricomprese: la società per azioni (S.p.a.), la società in accomandita per azioni (S.a.p.a.), la società a responsabilità limitata (S.r.l.) e la Società a responsabilità limitata semplificata (S.r.l.s.)

le quali si differenziano per i seguenti elementi:

- ✓ Capitale sociale: nelle società di persone è sufficiente che lo stesso sia adeguato al perseguimento dell'oggetto sociale, a differenza delle società di capitali per le quali è previsto un capitale minimo inderogabile;
- ✓ Tipologia di rischio: dei debiti della società di persone risponde, in primo luogo, l'entità giuridica con il proprio patrimonio ma, nell'ipotesi in cui questo sia insufficiente, risponderanno personalmente ed illimitatamente i soci con i loro patrimoni personali. Nelle società di capitali, invece, dei debiti sociali risponde solo ed esclusivamente la società con il suo patrimonio; i soci non sono quindi personalmente responsabili delle obbligazioni sociali;
- ✓ Organizzazione e funzionamento: nelle società di persone non sono previsti organi sociali. Ogni socio può amministrare l'entità giuridica. Nelle società di capitali, invece, è prevista una pluralità di organi sociali ognuno con specifiche competenze. La struttura delle società di capitali è inoltre più complessa anche dal punto di vista formale (fiscale e contabile).

Nella tabella che segue evidenziamo le caratteristiche più rilevanti delle principali tipologie di società di capitali:

Caratteristiche	Società a responsabilità limitata (S.r.l.)	Società a responsabilità limitata semplificata (S.r.l.s.)	Società per azioni (S.p.A.)
Requisiti dei soci	Persone fisiche o società	Persone fisiche	Persone fisiche o società
Modalità di costituzione	Contratto/atto unilaterale	Contratto/atto unilaterale	Contratto/atto unilaterale
Capitale sociale	Minimo Euro 10.000,00.	Da Euro 1 ad Euro 9.999,99	Minimo Euro 50.000,00.
Amministrazione	Gli amministratori possono essere persone fisiche o giuridiche socie. Se non socie solo previsto dallo statuto.	Gli amministratori possono essere solo persone fisiche socie e non.	Gli amministratori possono essere solo persone fisiche socie e non.

La tassazione degli utili avviene in capo ai soci (principio di trasparenza) tramite pagamento di IRPEF / IRES a seconda della natura giuridica del socio. L'IRAP, invece, viene liquidata direttamente dalla società.

Aspetti fiscali delle società di capitali

L'imposta sul reddito delle società ("IRES"), l'aliquota è pari 27,5% sul reddito imponibile. La tassazione è definitiva ed ai soci non viene imputato alcun reddito / credito di imposta.

L'Imposta regionale sulle attività produttive ("IRAP") ha un'aliquota ordinaria del 3,9% sul reddito operativo; in alcune regioni o per alcune attività sono previsti degli aumenti o riduzioni. In Umbria l'aliquota ordinaria è confermata al 3,9%.

Gli interessi passivi sono deducibili nel limite del 30% del ROL (=reddito operativo lordo della gestione caratteristica al lordo di ammortamenti e canoni di leasing); escluse dall'applicazione sono banche, imprese di assicurazione, società finanziarie e società immobiliari di gestione.

Le perdite fiscali maturate nei primi 3 periodi d'imposta possono essere riportate in modo illimitato con utilizzo delle stesse nel limite del reddito imponibile di ciascun periodo d'imposta successivo. Le perdite fiscali maturate dei periodi d'imposta successivi (dal 4 periodo in poi) possono essere riportate in modo illimitato ma con utilizzo nel limite dell'80% del reddito imponibile di ciascun periodo d'imposta successivo.

Nel caso di consolidato fiscale: è prevista la possibilità di sommare le base imponibili delle singole società dello stesso gruppo; di conseguenza possono essere compensate le perdite di una società del gruppo con utili di un'altra società del gruppo, con possibilità anche di nettare eventuali interessi passivi indeducibili all'interno del regime di consolidato.

Tassazione di redditi da partecipazioni in società di capitali

Società residenti: concorre alla formazione della base imponibile il 5% dell'utile distribuito;

Società non-residenti: ritenuta alla fonte del 26% o un'aliquota ridotta, se prevista dalla relativa convenzione bilaterale per evitare la doppia imposizione; esenzione dalla ritenuta alla fonte in caso di applicazione della direttiva UE madre-figlia.

Tassazione di plusvalenze da cessioni di partecipazioni in società di capitali (capital gains)

Società residenti: concorre alla formazione della base imponibile il 5% della plusvalenza (minusvalenza indeducibile) se ricorrono certi requisiti (*participation exemption*), altrimenti tassazione in via ordinaria (minusvalenza deducibile);

Società non residenti: in generale nessuna tassazione della plusvalenza in Italia, in applicazione della relativa convenzione bilaterale per evitare la doppia imposizione.

Imposta sul valore aggiunto ("IVA")

Aliquota ordinaria: 22%; aliquote ridotte: 4% e 10%.



4.2 Procedure per l'avvio di un'impresa in Umbria

Una volta scelta la modalità per fare impresa in Italia, sarà necessario porre in essere una serie di adempimenti che variano a seconda della forma giuridica prescelta.

4.2.1 L'Ufficio di Rappresentanza

L'ufficio di rappresentanza non ha obblighi di iscrizione presso il Registro delle Imprese, di deposito dell'atto costitutivo o dei bilanci.

La società straniera che intende aprire un ufficio di rappresentanza sarà, infatti, tenuta ad effettuare una mera **denuncia al Registro delle Imprese** competente, istituito presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura del luogo dove si vuole aprire il predetto ufficio, **per l'iscrizione dello stesso nel c.d. Repertorio Economico Amministrativo (R.E.A.)**.

La denuncia potrà essere effettuata dal legale rappresentante della casa madre estera, previo ottenimento di un codice fiscale italiano, mediante invio della c.d. Comunicazione Unica ed alla stessa seguirà **l'attribuzione all'ufficio di rappresentanza, da parte dell'Agenzia delle Entrate, di un codice fiscale**.

Non è richiesto l'intervento di un Notaio per effettuare i citati adempimenti.

4.2.2 La Branch di società estera

L'ordinamento italiano prevede **l'obbligo di iscrizione presso il Registro delle imprese** delle sedi secondarie delle società estere e delle persone che ne hanno la stabile rappresentanza nel territorio dello Stato, con l'indicazione dei relativi poteri.

Ne consegue che, per aprire sul territorio dello Stato, una sede secondaria di una società estera è necessario che il legale rappresentante di quest'ultima depositi presso un Notaio: (i) copia dell'atto costitutivo e dello statuto della casa madre; nonché (ii) copia dell'atto societario mediante il quale risulti espressamente la volontà della società estera di istituire una sede secondaria in Italia.

Tali copie devono essere autenticate da un Notaio appartenente allo Stato ove ha sede la società estera, legalizzate o apostillate dall'autorità competente e accompagnate da traduzione giurata in lingua italiana.

Il Notaio quindi, verificata la conformità della delibera della società estera concernente l'istituzione della branch provvede nel termine di 30 giorni, per via telematica, alla sua iscrizione presso il competente Registro delle Imprese tramite la c.d. Comunicazione Unica (ComUnica).

Con la medesima comunicazione viene altresì presentata la richiesta di rilascio della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (c.d. SCIA), nonché la richiesta di attribuzione del codice fiscale e del numero di partita IVA.

4.2.3 Le società di diritto italiano: le società di capitali

Nel contesto del presente Manuale si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sulle strutture organizzative tipiche maggiormente utilizzate per dar vita ad un'attività imprenditoriale in Italia, *i.e.* **Società a responsabilità limitata (S.r.l.) e Società per azioni (S.p.a.).**

La S.r.l. si presenta **come modello societario più snello rispetto alla S.p.A.** essendo caratterizzato dall'ampia libertà che l'ordinamento italiano conferisce ai soci nel determinare le caratteristiche, il funzionamento e l'organizzazione aziendale adattandole alle proprie esigenze concrete. **La S.p.a.**, invece, è la forma elettiva delle imprese di **medie e grandi dimensioni.**

Il procedimento di costituzione sia delle S.r.l. che delle S.p.a. presuppone che:

- ✓ **sia stato sottoscritto per intero il capitale sociale.** Con la sottoscrizione ciascun socio o il socio unico, si obbliga/no, al perfezionamento dell'atto di costituzione, a pagare, rispettivamente, la parte di capitale sociale sottoscritto o l'intero suo ammontare;
- ✓ **che sia stato versato il 25 % del capitale sociale o l'intero ove previsto.**

Il procedimento di costituzione sia delle S.r.l. che delle S.p.a.:

- si articola nelle seguenti **fasi**:
 - ✓ **redazione dell'Atto Costitutivo comprensivo dello Statuto;**
 - ✓ **stipula dell'Atto Costitutivo** (unilaterale in presenza di un unico socio fondatore oppure plurilaterale qualora i soci fondatori siano in numero superiore all'unità) **per atto pubblico notarile;**
 - ✓ **deposito ed iscrizione dell'Atto Costitutivo presso il Registro delle Imprese** nella cui circoscrizione è stabilita la sede sociale. L'iscrizione ha efficacia costitutiva, cioè da tale momento l'entità giuridica **acquista personalità giuridica** e diviene a tutti gli effetti un autonomo soggetto di diritto;
 - ✓ **ulteriori adempimenti**
- e si conclude, di norma, nell'arco **di 10 giorni lavorativi.**

Dopo la sottoscrizione dell'Atto Costitutivo, il notaio e gli amministratori della società neocostituita, oltre all'iscrizione dell'Atto Costitutivo nel Registro delle Imprese, sono tenuti ad effettuare, entro 20 giorni dalla stipula dell'Atto Costitutivo, in via telematica per mezzo della procedura cd ComUnica, una serie di adempimenti di carattere fiscale ed amministrativo menzionati nella tabella che segue.

Adempimenti ComUnica

Iscrizione e denuncia attività al REA	Al momento della costituzione la società deve iscriversi al REA anche se l'inizio dell'attività non inizia al momento della costituzione. Nel REA vengono raccolti i dati di interesse economico, statistico ed amministrativo non riportati nel Registro delle Imprese.
Richiesta di attribuzione del Codice Fiscale e Partita IVA all'Agenzia delle Entrate	Il numero fiscale e quello di partita IVA identificano la società in tutta una serie di atti posti in essere durante la sua esistenza: devono essere indicati, ad esempio, nelle dichiarazioni fiscali, nei modelli di pagamento e nelle istanze
Dichiarazione IVA di Inizio Attività	La società è tenuta inoltre a comunicare all'Agenzia delle Entrate (c.d. dichiarazione IVA di inizio attività) anche se l'esercizio dell'attività non inizia al momento della costituzione.
Segnalazione Certificata di Inizio attività all'amministrazione comunale competente	Se la società esercita un'attività economica c.d. regolamentata (cioè quelle particolari attività che possono essere esercitate subordinatamente al possesso di determinati requisiti tecnico - professionali) deve essere presentata la segnalazione di inizio attività, c.d. SCIA
Apertura posizione contributiva all'INPS (in caso di lavoratori indipendenti)	Se la società, al momento della costituzione, ha lavoratori dipendenti o collaboratori coordinati e continuativi deve aprire una posizione contributiva all'INPS
Apertura posizione assicurativa all'INAIL (in caso di lavoratori dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi)	Se la società, al momento della costituzione, ha lavoratori dipendenti o collaboratori coordinati e continuativi deve aprire una posizione contributiva all'INAIL., denunciando, contestualmente all'inizio dell'attività, i lavori che intende svolgere.

Dopo aver presentato ComUnica, il notaio rogante è tenuto altresì alla registrazione dell'Atto Costitutivo presso l'Agenzia delle Entrate nella cui circoscrizione il professionista stesso risiede.

L'organo amministrativo deve, infine, predisporre, in base al tipo di entità giuridica e di regime contabile prescelto i libri contabili ed i libri sociali.

4.3 Operazioni straordinarie: brevi cenni

Le scelte strategiche di imprenditori esteri, siano esse di sviluppo o di contrazione del proprio *business*, potrebbero comportare la necessità di porre in essere operazioni straordinarie che potrebbero coinvolgere società di diritto italiano.

Con il termine «operazioni straordinarie» si indica, infatti, un'ampia di operazioni volte a modificare, arrivando a volte perfino a riconfigurare in modo sostanziale, le dimensioni, la struttura o la forma giuridica dell'impresa, gli assetti di governo, le risorse umane, le risorse patrimoniali, i profili gestionali e organizzativi.

Nell'ambito delle citate operazioni, si possono annoverare:

- ✓ l'aumento o la riduzione del capitale sociale;
- ✓ la compravendita di partecipazioni sociali, di azienda/ramo di azienda;
- ✓ il conferimento di partecipazioni sociali, di azienda/ramo di azienda;
- ✓ la fusione e la scissione.

i cui effetti civilistici, contabili, fiscali nonché giuslavoristici sono previsti e disciplinati dal nostro ordinamento.

4.4 Forme di cooperazione tra imprese

Imprenditori stranieri che intendono investire in Umbria spesso hanno l'esigenza di creare delle alleanze con imprese locali che si trovano nel luogo di esecuzione dell'opera o con imprese che dispongono di una tecnologia o di un know how di cui essi non dispongono.

Può altresì, accadere che imprese, tra loro concorrenti, decidano di gestire insieme una fase specifica della produzione, per diventare ancora più competitive sul mercato.



Se da un lato l'alleanza tra imprese può comportare numerosi vantaggi, quali la riduzione delle tempistiche di realizzazione di un prodotto o la suddivisione dei costi, dall'altro può implicare una limitazione della autonomia decisionale di ciascuna impresa partecipante.

Pertanto prima di decidere di dar vita a forme di partnership è molto importante svolgere un'analisi preventiva su quelli che potranno verosimilmente essere, con riferimento a ciascuna situazione concreta, i benefici o gli svantaggi di una cooperazione..

Le principali forme di cooperazione tra imprese sono rappresentate da:

✓ **Joint venture societarie** ove il veicolo attraverso cui realizzare la prospettata collaborazione è rappresentato da una nuova società, partecipata da entrambi i partners, non necessariamente in eguale misura;

✓ **Joint venture contrattuale** nell'ambito della quale la collaborazione tra imprese si realizza sulla base di uno o più contratti, tra loro collegati, volti ad individuare e coordinare i ruoli, i compiti e le responsabilità di ognuna delle parti per il raggiungimento di un obiettivo comune. Lo strumento in questione è di gran lunga più flessibile rispetto alla costituzione di una NewCo anche se privo di un'identità spendibile nei confronti di terzi.



Disciplina fiscale delle operazioni straordinarie tra soggetti residenti in Italia

	Imposte dirette	IVA	REGISTRO	IMPOSTE IPO-CATASTALI
Conferimento	<p>- Conferimento d'azienda: il conferimento non costituisce realizzo di plusvalenze (art. 176 T.U.I.R.);</p> <p>- Conferimenti aventi ad oggetto partecipazioni controllo/collegamento: il conferimento è realizzativo (art. 175 Tuir), ovvero sono tassate le plusvalenze (differenza fra "valore di realizzo" e costo fiscalmente riconosciuto). Il valore di realizzo è quello indicato nelle scritture contabili del conferente (valore di iscrizione della partecipazione ricevuta) o, se maggiore, nelle scritture della conferitaria (valore dell'azienda).</p>	Il conferimento non è considerato cessione di beni ex art. 2, terzo comma, lett. b), D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 (operazione esclusa).	Misura fissa (200 Euro)	Misura fissa
Fusione	L'operazione di fusione è un'operazione neutrale «non costituisce realizzo né distribuzione delle plusvalenze e minusvalenze dei beni delle società fuse o incorporate..»	L'operazione di fusione è ininfluente ai fini IVA; infatti le cessioni di beni in occasione di fusioni sono operazioni non soggette all'IVA ex art. 2 comma 3, lett. f), D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633.	L'atto di fusione è soggetto a registrazione in termine fisso (Euro 200).	Misura fissa
Scissione	Le scissioni totali (con estinzione della società che si scinde) e parziali (la società che si scinde resta in vita), effettuate a società beneficiarie di nuova costituzione o esistenti, non costituiscono presupposto di realizzo o distribuzione di plusvalenze o minusvalenze dei beni della società scissa ...	La scissione non è considerata cessione di beni ai sensi dell'art. 2, secondo comma, lettera f), D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633.	L'atto di scissione è soggetto a registrazione in termine fisso (Euro 200).	Misura fissa
Cessione d'azienda o di ramo d'azienda	Operazione realizzativa. Le plusvalenza/minusvalenza realizzata subiscono la tassazione/deduzione ordinaria, ferma restando la possibilità di ripartire su cinque esercizi l'onere fiscale (la plusvalenza) ai sensi del quarto comma dell'art. 86 T.U.I.R. quando l'azienda è posseduta per un periodo non inferiore a tre anni.	La cessione d'azienda non è considerata cessione di beni e pertanto è operazione esclusa dall'ambito di applicazione dell'imposta ex art. 2, comma 3, lett. b), D.P.R. 633 del 26 ottobre 1972	Imposta proporzionale di registro.	Gli immobili facenti parte dell'azienda o del ramo aziendale ceduto scontano le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa.

4.5 Novità fiscali - Cenni

CREDITO D'IMPOSTA PER LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Il credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo è riconosciuto a tutte le imprese, in qualsiasi forma costituite, nella misura del 25% o 50% delle spese sostenute in eccedenza rispetto alla media dei medesimi investimenti realizzati nei tre periodi di imposta precedenti a quello in corso al 31.12.2015, fino ad un importo massimo annuale di 5 Mln di Euro. Non è previsto alcun limite di fatturato per le imprese beneficiarie.

Sono oggetto dell'agevolazione i seguenti investimenti in attività di ricerca e sviluppo (i) lavori sperimentali o teorici svolti, aventi quale principale finalità l'acquisizione di nuove conoscenze sui fondamenti di fenomeni e di fatti osservabili, senza che siano previste applicazioni o utilizzazioni pratiche dirette; (ii) ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti ovvero la creazione di componenti di sistemi complessi, necessaria per la ricerca industriale, ad esclusione dei prototipi di cui al seguente punto; (iii) acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati; può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi e servizi; tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati a uso commerciale; realizzazione di prototipi utilizzabili per scopi commerciali e di progetti pilota destinati a esperimenti tecnologici o commerciali, quando il prototipo è necessariamente il prodotto commerciale finale e il suo costo di fabbricazione è troppo elevato per poterlo usare soltanto a fini di dimostrazione e di convalida; (iv) produzione e collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non siano impiegati o trasformati in vista di applicazioni industriali o per finalità commerciali.

I costi agevolabili ai fini della determinazione del credito d'imposta sono i seguenti: (i) spese relative al personale altamente qualificato impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo; (ii) quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio; (iii) spese relative a contratti di ricerca stipulati con le Università, gli enti di ricerca e gli organismi equiparati nonché con le start up innovative di cui all'art. 25 del DL 179/2012; (iv) spese relative a competenze tecniche e privative industriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale, anche acquisite da fonti esterne.

DETAZZAZIONE DEI REDDITI DERIVANTI DA BENI IMMATERIALI (C.D. "PATENT BOX")

E' previsto un regime opzionale di tassazione agevolata (c.d. "patent box") per i redditi derivanti dall'utilizzazione o dalla concessione in uso di alcune tipologie di beni immateriali (quali opere dell'ingegno e brevetti). Possono fruire dell'agevolazione i titolari di reddito d'impresa in relazione ai redditi derivanti dall'utilizzo di:

- opere dell'ingegno;
- brevetti industriali;
- marchi d'impresa funzionalmente equivalenti ai brevetti;
- processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili.

L'agevolazione consiste, nell'esclusione dal reddito complessivo del 50% (a regime) dei redditi derivanti dalla concessione in uso o dall'utilizzo diretto dei suddetti beni immateriali e nell'esclusione dal reddito delle plusvalenze derivanti dalla cessione dei suddetti beni.

Il regime opzionale di tassazione agevolata riguarda sia i redditi derivanti dalla concessione in uso a terzi dei suddetti beni immateriali, sia l'ipotesi di utilizzo diretto degli stessi. In tale secondo caso è necessario individuare un importo corrispondente al contributo economico che i predetti beni immateriali apportano al reddito complessivo. La determinazione del menzionato importo in caso di utilizzo diretto dei beni immateriali richiede la preventiva attivazione di una procedura di ruling.

La quota di reddito agevolabile è determinata sulla base del rapporto tra i costi di attività di ricerca e sviluppo sostenuti per il mantenimento, l'accrescimento e lo sviluppo del bene immateriale; i costi complessivi sostenuti per produrre tale bene.

L'opzione per il regime di tassazione agevolata ha durata di cinque esercizi sociali ed è irrevocabile.



CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI NUOVI

Si tratta di un credito d'imposta per le imprese che hanno effettuato, dal 25.6.2014 al 30.6.2015, investimenti in nuovi beni strumentali di cui alla divisione 28 della Tabella ATECO 2007. Il credito d'imposta è pari al 15% delle spese sostenute in eccedenza rispetto alla media degli investimenti nei suddetti beni realizzati nei cinque periodi di imposta precedenti, con facoltà di escludere dal calcolo della media il periodo in cui l'investimento è stato maggiore. L'agevolazione è utilizzabile in tre quote annuali di pari importo in compensazione mediante modello F24.

Sono agevolabili gli investimenti effettuati mediante:

- acquisti in proprietà;
- contratti di leasing finanziario e di leaseback;
- contratti di appalto;
- costruzioni in economia.

Oggetto dell'agevolazione sono i beni strumentali classificati nella divisione 28 della Tabella ATECO 2007, denominata "Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca". Si tratta di macchinari ed apparecchiature che intervengono meccanicamente o termicamente sui materiali e sui processi di lavorazione.

Le ulteriori condizioni disposte per accedere al beneficio fiscale sono le seguenti:

- strumentalità: beni suscettibili di ammortamento (art. 102 del TUIR);
- novità: gli investimenti devono riguardare beni strumentali "nuovi"; di conseguenza, restano esclusi gli investimenti aventi ad oggetto beni usati, ossia beni a qualunque titolo già utilizzati;
- territorialità: i beni oggetto di investimento possono essere prodotti sia da imprese italiane che estere; per quanto concerne la destinazione dei beni, invece, i beni oggetto di investimento devono essere destinati in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato.



ACCORDI PREVENTIVI PER LE IMPRESE CON ATTIVITA' INTERNAZIONALE

E' stata prevista la possibilità di concludere con l'Amministrazione finanziaria degli accordi preventivi riguardanti:

- la preventiva definizione in contraddittorio dei metodi di calcolo del valore normale dei prezzi di trasferimento (art. 110 co. 7 del TUIR);
- la preventiva definizione in contraddittorio dei valori di uscita o di ingresso in caso di trasferimento della residenza all'estero o in Italia (artt. 166 e 166bis del TUIR);
- l'applicazione a un caso concreto di norme, anche di origine convenzionale, concernenti (i) l'attribuzione di utili e perdite alla stabile organizzazione estera di un'impresa o ente residente o alla stabile organizzazione in Italia di un soggetto non residente; (ii) l'erogazione o la percezione di dividendi, interessi e royalties e altri componenti reddituali a o da soggetti non residenti; (iii) la valutazione preventiva della sussistenza o meno dei requisiti che configurano una stabile organizzazione nel territorio dello Stato, alla luce dei criteri previsti dall'art. 162 del TUIR e delle Convenzioni contro le doppie imposizioni stipulate dall'Italia.

La conclusione dell'accordo vincola le parti per il periodo d'imposta nel corso del quale è stipulato e per i quattro periodi d'imposta successivi (salvo mutamenti delle circostanze di fatto o di diritto rilevanti ai fini degli accordi sottoscritti e risultanti dagli stessi) e consente all'Amministrazione finanziaria, per i periodi d'imposta di validità dell'accordo, l'esercizio dei poteri di accertamento soltanto in relazione a questioni diverse da quelle oggetto dell'accordo stesso.

INTERPELLO SUI NUOVI INVESTIMENTI

Il Decreto internazionalizzazione ha introdotto nel nostro ordinamento un nuovo interpello per le imprese che intendono effettuare investimenti nel territorio dello Stato di ammontare non inferiore a 30 milioni di euro.

L'istanza di interpello riguarda il trattamento fiscale del piano di investimento e delle eventuali operazioni straordinarie pianificate per la sua realizzazione, compresa la valutazione dell'esistenza o meno di un'azienda. L'istanza può riguardare ogni profilo di fiscalità di competenza dell'Agenzia delle Entrate legato al piano di investimento e allo svolgimento della conseguente attività economica prevista e quindi anche:

- la valutazione preventiva dell'eventuale assenza di abuso del diritto fiscale o di elusione;

- la valutazione preventiva dell'eventuale assenza di abuso del diritto fiscale o di elusione;
- la sussistenza delle condizioni per la disapplicazione di disposizioni antielusive;
- l'accesso ad eventuali regimi o istituti previsti dall'ordinamento tributario.

La risposta scritta e motivata è resa dall'Agenzia delle Entrate entro 120 giorni ed è basata sul piano di investimento e sugli ulteriori elementi informativi forniti dall'investitore. Qualora la risposta dell'ufficio non pervenga al contribuente entro i termini sopra richiamati, si intende che l'Amministrazione finanziaria concordi con l'interpretazione o il comportamento prospettato.

Il contenuto della risposta vincola l'Amministrazione finanziaria nei confronti dell'impresa richiedente e resta valido finché rimangono invariate le circostanze di fatto e di diritto sulla base delle quali la risposta è stata resa o desunta a mezzo silenzio-assenso.

CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

Con l'articolo 6 del Decreto Internazionalizzazione è stato consentito alle società "sorelle", che siano società residenti in Italia o che siano stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di società residenti in Stati UE (ovvero aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo) con cui l'Italia abbia stipulato un accordo che assicuri un effettivo scambio di informazioni, di consolidare le proprie basi imponibili, previa indicazione, da parte del soggetto non residente (capogruppo), della controllata designata ad esercitare l'opzione, che assume la qualità di consolidante.

I requisiti del controllo devono essere verificati in capo al soggetto controllante non residente.



TRASFERIMENTO DELLA SEDE IN ITALIA

Con l'introduzione nel TUIR del nuovo art. 166bis, rubricato "Trasferimento della residenza nel territorio dello Stato", viene espressamente disciplinato il regime fiscale del trasferimento della sede di imprese estere in Italia al quale faccia seguito l'acquisizione della residenza fiscale italiana (più precisamente, viene regolata la valorizzazione dei beni "in entrata" ai fini dell'imposizione in Italia).

La fattispecie viene trattata diversamente a seconda che lo Stato di provenienza appartenga o meno alla white-list (elenco degli Stati convenzionati che consentono scambi di informazioni) di cui al DM 4 settembre 1996.

Se lo Stato di provenienza dell'impresa fa parte dell'elenco contenuto nel DM 4 settembre 1996, il valore fiscale delle attività e delle passività è sempre assunto in base al valore normale, determinato ai sensi dell'art. 9 del TUIR. Se lo Stato di provenienza dell'impresa non fa parte della white-list il valore delle attività e delle passività è assunto in misura pari al valore normale solo se è stato raggiunto un accordo con l'Agenzia delle Entrate mediante la procedura di ruling internazionale di cui all'art. 31ter del DPR 600/73. In assenza di ruling, il valore è assunto in misura pari al minore tra il costo di acquisto, il valore di bilancio e il valore normale (per le passività si assume il maggiore tra tali valori).



5. Uno sguardo al futuro

L'aspetto dei finanziamenti rappresenta un elemento fondamentale nella fase di avvio di una nuova impresa.

Di seguito vengono indicati i principali finanziamenti europei, regionali e nazionali, messi a disposizione dalle varie amministrazioni coinvolte per la crescita dell'economia sul territorio umbro attraverso il finanziamento di progetti imprenditoriali.

5.1 Strumenti di finanziamento comunitario

La politica di coesione rappresenta la principale politica di investimenti che l'Unione Europea mette in campo per ridurre le disparità di trattamento tra le regioni degli Stati Membri e per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. Con il ciclo di programmazione 2014 - 2020, la politica di coesione mira alla realizzazione della c.d. Strategia Europea 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

L'attuazione della politica di coesione passa attraverso dei fondi strutturali, tra cui il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), la cui gestione è demandata, tra gli altri, all'Italia, attraverso le sue amministrazioni nazionali o regionali e locali.

Le risorse finanziate dal bilancio dell'Unione Europea sono state trasferite alla Regione Umbria, in misura pari ad Euro 356.293.204, sulla base del **Programma Operativo FESR 2014 -2020 della Regione Umbria («POR Umbria»)**.

Per mezzo di tale programma, la Regione Umbria intende: (i) **rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**; (ii) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; (iii) **promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, c.d. PMI**; (iv) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; (v) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

Il POR Umbria risulta articolato in 7 assi prioritari, così identificati:

- ✓ **ASSE I: ricerca ed innovazione;**
- ✓ **ASSE II: crescita digitale;**
- ✓ **ASSE III: competitività delle PMI;**
- ✓ **ASSE IV: energia sostenibile;**
- ✓ **ASSE V: ambiente e cultura;**
- ✓ **ASSE VI: sviluppo urbano sostenibile;**
- ✓ **ASSE VII: assistenza tecnica.**

Ciascun asse prioritario è declinato in uno o più obiettivi specifici a cui sono correlate le azioni che saranno cofinanziate dal Programma.

Ciò premesso, si riporta l'indicazione dei principali obiettivi tematici del POR Umbra, concernenti start – up e/o PMI ubicate sul territorio regionale nonché i relativi bandi regionali aperti, che potrebbero, in linea di principio ed al ricorrere di determinate condizioni, l'imprenditore estero quale soggetto beneficiario.

Asse del POR Umbria	Principali beneficiari	Principali obiettivi specifici	Bandi aperti alla data di pubblicazione del presente Manuale
ASSE I: ricerca ed innovazione	Micro, PMI e Grandi Imprese, anche in partecipazione con i Cluster Tecnologici Nazionali e centri di ricerca pubblici e privati	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	BANDO per il "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca". SCADENZA: 31.12.2015
ASSE III: Competitività delle PMI	Imprese localizzate nelle aree di crisi già individuate; Imprese culturali e creative; Associazioni Temporanee di Imprese (ATI); raggruppamenti di PMI con forma giuridica di "contratto di rete"; Consorzi; Società consortili; Imprese turistiche (ricettive e agenzie di viaggio). Imprese e aggregazioni di imprese (reti, cluster, poli di innovazione ecc.). PMI; Imprese del privato sociale.	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni tangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	Bando per i "Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale". SCADENZA: 31.12.2016 Bando a Sostegno dei progetti di innovazione aziendale SCADENZA 31.12.2016
ASSE IV: energia sostenibile	PMI e grandi imprese	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili -	Nessuno
Asse V: ambiente e cultura	PMI	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.	Nessuno

5.2 Agevolazioni regionali a sostegno della creazione di impresa

Il sostegno alla creazione d'impresa è da sempre un fondamento delle politiche regionali umbre. In particolare, lo stesso si declina nell'adozione dei seguenti provvedimenti normativi in **favore di start – up e PMI innovative, imprese giovanili, femminili o svantaggiate:**

- ✓ **Bando «PMI innovative 2015»** della regione Umbria a valere sul nuovo POR FESR 2014-2020 con l'obiettivo di sostenere la creazione di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca ai fini della valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o sullo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi ad alto contenuto innovativo negli ambiti di specializzazione identificati nell'ambito della Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente;
- ✓ **legge Regionale 23 marzo 1995, n. 12** agevola la costituzione e l'avvio di imprese giuridicamente costituite, con sede legale, e amministrativa ed operativa **nella Provincia di Perugia o Terni** e composte da giovani, volte alla produzione di beni e alla fornitura di servizi, compreso il commercio e i servizi alla persona, purché comunque riferibili all'esercizio di un'attività imprenditoriale;
- ✓ **legge Regionale 30 marzo 2011, n. 4** all'articolo 7 istituisce un fondo finalizzato alla promozione e al sostegno di progetti di creazione d'impresa realizzati da giovani, donne e soggetti svantaggiati, denominato «Fondo per il microcredito» e si pone come obiettivo promuovendo progetti di autoimpiego che, per le loro caratteristiche, restano esclusi dai benefici della legge regionale 23 marzo 1995, n. 12 "Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali", così come modificata dalla legge regionale n. 4/2011, nonché dalle altre linee di finanziamento, in quanto proposti da soggetti non bancabili intendendosi per tali coloro che non dispongono di capacità di garanzia propria e non sono comunque in grado di far ricorso autonomamente al credito bancario ordinario.

Si riporta nella tabella che segue una sintesi delle condizioni necessarie per beneficiare delle agevolazioni e l'entità di queste ultime.

Legge Regionale	Condizioni per beneficiare dell'agevolazione	Agevolazione
<p>Legge Regionale 23 marzo 1995, n. 12</p>	<p>Le imprese devono avere sede legale, amministrativa ed operativa nella Provincia di Perugia o Terni e devono possedere i seguenti requisiti amministrativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Titolare delle imprese individuali deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, ▪ I soci delle Società devono avere un'età compresa fra i 18 e i 35 anni e devono: <ol style="list-style-type: none"> 1. rappresentare almeno il 50% del totale dei soci; 2. essere titolari di quote o di azioni per almeno il 50% del capitale sociale; 3. avere residenza nel territorio della Regione Umbria. <p>Per le donne che intendono reinserirsi nel mercato del lavoro è previsto un innalzamento del limite massimo di età fino a 40 anni.</p> <p>Il valore di progetto deve essere compreso tra euro 16.001,00 ed euro 130.000,00.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • anticipazione, fino ad un massimo del settantacinque per cento degli investimenti e comunque per un importo degli investimenti non inferiore ad euro 16.000,01 e non superiore ad euro 66.666,67; • contributo per l'abbattimento del tasso d'interesse per investimenti compresi tra euro 66.667,67 ed euro 130.000,00.
<p>Legge Regionale 30 marzo 2011, n. 4</p>	<p>le Imprese di nuova costituzione, costituite nella forma giuridica di società di persone, società cooperative di produzione lavoro, incluse le società cooperative sociali e imprese individuali, operanti nei settori ammessi dal Regolamento (CE) n. 1998/2006 ("De minimis") e i Neo-titolari di Partiva IVA.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'agevolazione consiste in un finanziamento agevolato pari al 75% dell'investimento ammesso e comunque per un importo degli investimenti non inferiore ad euro 4.000,00 e non superiore ad euro 16.000,00, a copertura del totale delle spese ammesse, erogato direttamente da Sviluppumbria S.p.A

Fonte: elaborazione PwC, informazioni aggiornate al 29 ottobre 2015 tratte dal sito della Regione Umbria: <http://www.regione.umbria.it>

5.3 Agevolazioni Nazionali in favore di nuove imprese

5.3.1 Incentivo «Smart&Start»

Con l'incentivo c.d. «**Smart&Start**», il Ministero dello Sviluppo Economico sostiene la nascita e la crescita delle **start-up innovative ad alto contenuto tecnologico** in tutto il territorio nazionale.

Per start-up innovative si intendono le imprese che rispondono a determinati requisiti di legge, tra cui la costituzione da non più di 48 mesi.

Possono accedere a Smart&Start Italia anche persone fisiche (anche se residenti all'estero o di nazionalità estera) che intendono costituire una start-up innovativa.

In particolare, vengono finanziate le start up che presentano un progetto imprenditoriale caratterizzato da un significativo contenuto tecnologico e innovativo, e/o mirato allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, e/o finalizzato alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata.

I benefici per le start-up innovative sono rappresentati da un finanziamento agevolato senza interessi, nella forma della sovvenzione rimborsabile, e, per le sole imprese costituite da non più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione, da servizi di tutoraggio tecnico-gestionale.

5.3.2 Misure per l'autoimprenditorialità - Nuove imprese a tasso zero

Il Titolo I del decreto legislativo n. 185/2000 con il relativo regolamento di attuazione approvato decreto 8 luglio 2015 n. 140, rappresenta il principale strumento nazionale di sostegno alla realizzazione e all'avvio di nuove attività imprenditoriali di piccola dimensione a prevalente partecipazione giovanile e/o femminile.

Possono presentare la domanda di accesso alle agevolazioni:

- i. le imprese costituite al massimo da 12 mesi la cui compagine societaria sia composta per oltre la metà dei soci e delle rispettive quote di partecipazione, da giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni e/o da donne;
- ii. le società costituende formate da sole persone fisiche purché provvedano alla loro costituzione entro 45 giorni dalla comunicazione del provvedimento di ammissione.

Sono agevolabili, fatti salvi alcuni divieti e limitazioni previsti dal regolamento comunitario sugli aiuti d'importanza minore, cosiddetti *de minimis*, le iniziative che prevedono programmi d'investimento non superiori a 1,5 milioni di euro relativi a:

- produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli;
- fornitura di servizi, in qualsiasi settore;
- commercio e turismo;
- attività riconducibili anche a più settori di particolare rilevanza per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, riguardanti: °la filiera turistico-culturale (intesa come attività finalizzate alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, nonché al miglioramento dei servizi);
- l'innovazione sociale (intesa come produzione di beni e fornitura di servizi che creano nuove relazioni sociali ovvero soddisfano nuovi bisogni sociali, anche attraverso soluzioni innovative).

L'agevolazione consiste nella concessione di mutui agevolati a tasso zero a copertura del 75% dell'investimento ammesso, per investimenti fino a 1,5 milioni di euro (per singola impresa).

L'impresa beneficiaria deve garantire la copertura finanziaria del programma di investimento apportando un contributo finanziario, attraverso risorse proprie ovvero mediante finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi tipo di sostegno pubblico, pari al 25% delle spese ammissibili complessive.

Le domande di agevolazione potranno essere presentate a decorrere dal **13 gennaio 2016**.



UMBRIA, OPPORTUNITY VALLEY

L'Umbria è una regione che coniuga perfettamente passato e presente, ma con lo sguardo sempre puntato al futuro, in un continuo equilibrio tra tradizione e innovazione. Terra di santi e capitani di ventura, piccole imprese e multinazionali, una regione dove convivono il fascino dell'antico della storia e la ricchezza sorprendente della modernità e dell'innovazione.

È così che dietro la bellezza della natura e ai luoghi sacri, accanto ai borghi suggestivi ed all'arte dei secoli, si sviluppano imprese ad alto tasso di innovazione, che operano in perfetta simbiosi con il territorio.

L'Umbria è terreno favorevole allo sviluppo della PMI, dell'offerta di opportunità diversificate di investimento, delle tecnologie innovative e della ricerca, nel rispetto di elevati obiettivi di qualità, ma sempre con una particolare attenzione alla sostenibilità ed alla qualità complessiva del contesto sociale, culturale ed ambientale.

L'esperienza esemplare della collaborazione strategica tra impresa, Università e Istituzioni in settori innovativi e tecnologicamente avanzati, testimonia come una "piccola grande" regione come l'Umbria disponga di una rete di eccellenze capaci di competere sui mercati globali e di rappresentare una terra di opportunità per gli investitori.

L'Umbria è **terreno fertile per sviluppare nuovi business**. Oltre al patrimonio artistico e culturale senza pari, ad un'offerta enogastronomica difficilmente replicabile, è caratterizzata da elevati standard di *welfare*, eccellenza del sistema sanitario e un perdurante coefficiente di coesione sociale e integrazione.

La **rapidità nei meccanismi decisionali pubblici** e la perdurante stabilità istituzionale fanno del "sistema Umbria" un catalizzatore di opportunità d'impresa.

Scegliere l'Umbria **garantisce sicurezza al proprio investimento**.

L'economia umbra non è fatta di grandi numeri, ma di grandi eccellenze. In un lungo periodo di contrazione economica, la produzione umbra ha fatto registrare una tenuta maggiore rispetto alla media italiana, segno di una robustezza del tessuto economico.

SVILUPPUMBRIA

Sviluppumbria S.p.A. è l'Agenzia multifunzione della Regione Umbria che **promuove lo sviluppo economico e la competitività del territorio umbro**. In particolare:

- favorisce la creazione e lo sviluppo d'impresa
- opera nella promozione, sostegno e diffusione dei processi di innovazione
- supporta la strategia di promozione integrata e turistica dell'Umbria
- promuove lo sviluppo delle infrastrutture, inclusa la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione Umbria
- rafforza l'internazionalizzazione delle imprese e la cooperazione e la connessione fra il mondo delle imprese e quello della ricerca attraverso progetti europei e internazionali
- concorre a creare un ambiente favorevole per l'attrazione di investimenti, anche finanziari
- costruisce e perfeziona la mappa delle opportunità e delle convenienze localizzative da presentare al potenziale investitore
- opera come interlocutore unico nei confronti degli investitori, fornendo risposte e soluzioni, secondo percorsi definiti, in tempi rapidi e certi

Sviluppumbria S.p.A.

Società Regionale per lo Sviluppo Economico dell'Umbria



Sede Legale

Via Don Bosco, 11 - 06121 - Perugia, Italy

Coord. GPS: 46°6'28" N - 12°22'54" E

Tel: 075 / 56811 - Fax 075 / 5722454

email: svilpg@sviluppumbria.it

email certificata:

sviluppumbria@legalmail.it

Presidente: Ing. Gabrio Renzacci

Direttore Generale: Dr. Mauro Agostini

Iscrizione al Tribunale - Perugia 4858

Iscrizione C.C.I.A.A. - Perugia 102952

P.Iva 00267120541

Capitale sociale versato: € 5.801.403,00

